

LA

Attualità - Cultura - Solidarietà

Luna

nuova

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Aprile 2008 - Num. 31 - Anno XI
www.luna-nuova.it

Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96
Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - DISTRIBUZIONE GRATUITA

La Luna volta pagina

Cari (e affezionati?) lettori.

È con molto rammarico che ci troviamo nuovamente ad affrontare il problema finanziario della nostra associazione e quindi La Luna volta pagina...

Detta così sa un po' di presa in giro essendo, la Luna, principalmente un giornale. Un giornale locale di informazione, cultura, storia e tradizioni, solidarietà, che circa ogni tre mesi arriva, gratuitamente, nelle buche delle lettere di tutte le famiglie del comune di Palagano (servono circa 1000 euro per numero tra spese di stampa e spedizione). La nostra rivista viene inoltre spedita, in alcune centinaia di copie, nel resto d'Italia a persone che ne hanno fatto richiesta e nei cinque continenti agli immigrati del nostro comune: dal Canada all'Argentina, dagli USA fino all'Australia. Dobbiamo anche dire che questi ultimi sembrano tra quelli più interessati e felici di ricevere il giornale che parla della loro lontana terra di origine.

Prima di "voltare pagina" facciamo un passo indietro: il primo numero della "Luna nel pozzo" (primo nome della testata) esce nell'aprile '93 e nello stesso anno nasce l'associazione culturale omonima.

(Segue in seconda pagina)



"Uomini, mezzi uomini, ominicchi, pigliainculo e quacquaracquà..."

(Leonardo Sciascia, "Il giorno della civetta")

Questo editoriale è stato scritto prima delle elezioni politiche, è la sintesi di diverse opinioni, ma questo non ci impedisce di fare alcune considerazioni che sappiamo essere sempre attuali.

La campagna elettorale, in vista delle elezioni politiche di aprile, è già cominciata. Tutti parlano della situazione economica, constatando che il potere di acquisto delle famiglie è diminuito negli ultimi tempi.

Tutti, destra e sinistra, parlano di diminuire le tasse e aumentare i salari; d'accordo: non c'è libertà di sviluppo personale se non si è liberi dal bisogno. Ma fermarci qui sarebbe un errore.

(Segue a pagina 6)

Nel '97 l'associazione cambia nome e diventa "La Luna" ed il giornale "la Luna nuova".

Nel frattempo l'associazione ha curato ed allestito la prima mostra storico-fotografica "La val Dragone nella storia" (1994) ed una seconda edizione ampliata nel 1998, da queste mostre prenderanno poi corpo una serie di importanti iniziative di valorizzazione e promozione della cultura, della storia e delle tradizioni del territorio.

Ma "la Luna" non è solo cultura e tradizioni, si occupa anche di attività ludiche per l'intrattenimento e la socializzazione, nascono così diversi spettacoli musicali dove, per la prima volta, partecipano e collaborano assieme ragazzi ed adulti di tutti i paesi del comune. Gli spettacoli, che inizialmente vengono messi in scena nel territorio di Palagano, vengono poi anche rappresentati in altri contesti. La Luna ha organizzato anche diverse iniziative di solidarietà (coordinamento volontari alluvione Piemonte, raccolta fondi per la Bosnia e altre situazioni). Il fulcro dell'associazione rimane sempre comunque il giornale, che cresce in qualità ed in quantità di persone che decidono di collaborare, dando al giornale stesso un taglio elevato con i loro articoli e lettere.

Sin dai primi numeri viene deciso di spedirlo indistintamente a tutte le famiglie del comune, al di là delle quote volontarie di adesione. Per abbattere i costi di stampa l'associazione, tramite l'impegno finanziario di alcuni soci, acquista una macchina per stampare che per lunghi anni farà egregiamente il suo lavoro permettendo un notevole risparmio sulle spese. Negli ultimi anni il giornale torna, per un fattore di crescita qualitativa e adeguamento alle nuove normative di spedizione, ad essere stampato in tipografia. Nel frattempo le uniche entrate dell'associazione sono le quote di adesione dei soci che, nonostante la grande generosità di alcuni, non sono sufficienti (all'ultimo appello c'è chi ha risposto in maniera a dir poco commovente anche con 500 euro, sostenendo che "La Luna non deve morire") per stampare e spedire tre-quattro numeri all'anno, essendo il loro numero molto ridotto rispetto a quello dei destinatari che ricevono gratuitamente il giornale, un contributo da parte dei nostri lettori che appunto non hanno mai superato il numero di 70; quindi il giornale negli ultimi anni è stato spedito in 1200 copie, ma sostenuto da non più di 70 persone.

Fatte tutte queste considerazioni abbiamo così deciso che è il momento di cambiare, di voltare pagina; questa sarà quindi l'ultima copia spedita a tutti indistintamente. Dal prossimo numero il giornale sarà inviato solamente ai soci dell'associazione che per essere tali avranno corrisposto la quota associativa annuale minima di euro 10.

Dal numero dei nuovi soci potremo anche capire quante sono le persone realmente interessate a leggere il giornale e quante, trovandoselo nella cassetta della posta, lo destinano ad altri usi. La soluzione va contro il principio col quale eravamo partiti, ma la situazione è questa e non ci sono alternative; fino ad ora pensavamo che i nostri lettori avrebbero continuato a sostenerci, ma su questo ci siamo sbagliati. A quanto pare il giornale è apprezzato, ma quanto a sostenerlo è tutto un altro discorso: delusione, ma realtà. Questa decisione, inoltre, ci dà l'opportunità di verificare, forse per la prima volta e in maniera certa, se La Luna è veramente apprezzata, oppure se siamo dei sognatori...

Che dire quindi: voltiamo pagina e se troverai di nuovo il giornale nella tua buca delle lettere vorrà dire che avrai sostenuto l'associazione e avrai deciso di continuare il cammino assieme a noi e di questo ti ringraziamo anticipatamente.

La Redazione

Associazione "la Luna" - C.C. numero 100016 - Banco San Geminiano e S. Prospero - Banca Popolare di Verona ag. di Montefiorino-Palagano - IBAN: IT82 M 05188 66871 000000100016 (CAB 66871 - ABI 05188)

Attualità, cultura, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni	la LUNA nuova www.luna-nuova.it E-mail: redazione@luna-nuova.it Per ricevere il periodico, cancellare o modificare indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it	Redazione: Graziano Bertugli, Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi, Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti, Bruno Ricchi
Trimestrale Tiratura: 1350 copie	Direttore responsabile GIUSEPPE CERVETTO	Hanno collaborato: Aldo Magnoni, Nadia Marasti, Chiara Ricchi, Erminia Vezzelli.
Distribuzione gratuita Aprile 2008 Num. 31 - Anno XI	Associazione La LUNA Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)	
Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997	Tel.: 0536/961621 Fax: 0536/970576	

Ho letto con piacere l'articolo di Terza pagina.

Sono anch'io molto convinto che tutte le "trasmissioni di denuncia" non portano ad una presa di coscienza, anzi ci mettono sempre "gli uni contro gli altri". Noi individualmente dovremmo impegnarci, trasmettere delle conoscenze ragionando con la propria testa. I vari "leader" seducono le masse mantenendole nelle loro condizioni, invece di spingerle "al cambiamento" (certamente non dalla padella alla brace...). Gesù diceva: "Non è tra chi serve e chi è servito lo spartiacque, ma tra chi è interessato al mondo... e chi invece vive semplicemente preoccupandosi di inezie e sbadigliando". Gandhi invece diceva: "Ogni minuto dissipato è irrimediabilmente perso. Ne siamo perfettamente consapevoli, eppure quanto tempo continuiamo a sprecare". Allora, il mio punto di vista l'ho già chiarito parzialmente in un precedente articolo apparso su "la Luna": "Raggruppamento di mutuo soccorso". Cercare il coinvolgimento, la partecipazione, perché la non conoscenza ci impedisce di essere liberi. Non possiamo conoscere la verità se non fondiamo la nostra vita sull'innocenza, la non violenza (rispetto) nei confronti di qualsiasi forma di vita; le abitudini si impossessano completamente di noi. Riflettiamo su questo fatto, cerchiamo di liberarci dai nostri vizi, altrimenti non possiamo seguire la via della verità. Tutte le cose hanno un diritto e un rovescio: noi dovremmo guardare sempre e solo al lato positivo, mai al negativo. A questo punto penso che la lettera che allego: "L'organizzazione della società" potrebbe suscitare un interesse e una presa di coscienza da parte dei lettori... se lo vogliono fare, altrimenti per noi che lo proponiamo è comunque una bella cosa. Sono convinto che per chi persegue la verità, non esiste né lode né rimproveri; per questo motivo non si inorgoglisce per la lode, ma nemmeno si adombra per i rimproveri.

Francesco Discienza (Milano)

Organizzazione della collettività: come l'uomo ha scelto di comportarsi nei confronti di se stesso e del prossimo

Quando si pensa ad una società, la prima cosa che viene in mente è il livello di sviluppo socio-economico e successivamente la sua organizzazione sociale.

Allora si potrà vedere che: in uno stato repubblicano l'economia e la vita sociale è in un certo modo; in uno stato presidenziale è in un altro modo; in uno stato dittatoriale in un altro modo ancora; in uno stato anarchico sarà indubbiamente in un modo diverso ancora. Se la valutazione si ferma alla semplice analisi del comportamento temporale della vita sociale di quella nazione, non vi sarà molto da dire salvo sulle considerazioni materiali e della realtà fisica in cui versa la popolazione. Potremmo trovare, allora, delle sostanziali diversità che sono però strettamente connesse al livello di libertà concessa da chi governa il popolo. Se l'analisi invece viene fatta partendo dai valori spirituali propri della vita, il risultato dovrà essere decisamente diverso. In questo caso qualunque sia l'ordinamento sociale e la condizione economica di ognuna delle nazioni considerate, il modo di essere sarà per tutte uguale.

Andamento mondiale dell'umanità

Cinque sono i punti essenziali che indicano il modo di essere e di agire dell'umanità. La loro valutazione va fatta secondo un criterio di indivisibilità e ognuno di questi punti va visto con l'occhio prudente del giusto, in modo tale che, chi valuta non si debba sentire interessato all'uno o all'altro punto. Solo dopo aver ben compreso quello che i punti ci vogliono indicare potremmo lasciare spazio alla nostra personale considerazione, per determinare a quale punto noi pensiamo di appartenere. Anche questa analisi deve essere fatta con estrema serenità e onestà.

I cinque livelli di evoluzione sociale

Ad ognuno dei cinque livelli di evoluzione appartengono un numero più o meno ampio di esseri umani, il vero potenziale di una società dipende dal variare del numero di cittadini

appartenenti più ad una categoria che ad un'altra.

1. Innovatori: a questa categoria appartengono coloro che sono illuminati, che sentono di avere la conoscenza e la padronanza della forza primordiale e una viva consapevolezza nei confronti della realtà inferiore. Gli innovatori sono personaggi carismatici che precorrono i tempi, per questo considerati dalla stragrande maggioranza soggetti pericolosi da controllare e talvolta da annientare (la conoscenza).

2. Pionieri: a questa categoria appartengono i discepoli, personaggi che sono rimasti colpiti dal forte carisma degli innovatori, che sentono vivo al loro interno il messaggio dettato dalla legge Superiore e trasmesso per opera degli innovatori (la fede).

3. Maggioranza anticipatrice: a questa categoria appartengono i fedeli, coloro i quali sentono di affidare se stessi al bene della causa, coloro che nutrono speranza per il proprio futuro, sono coloro che si sentono responsabilizzati nei confronti degli esseri che verranno dopo (la coscienza).

4. Maggioranza ritardataria: a questa categoria appartiene il popolo senza uno specifico orientamento, coloro che non hanno interesse per la vita collettiva e vivono alla giornata senza lode e senza inganno (la mediocrità).

5. Paracarri: a questa categoria appartengono coloro che per tutta la vita hanno agito in contrapposizione alla legge Superiore. Gli sfrontati per interesse personale, coloro che hanno un unico desiderio: esaltare a tutti i costi la propria realtà di vita (la menzogna).

ASSOCIAZIONE ENERGIA LIBERA

Via G. B. Vico, 21/c - 86100 CAMPOBASSO

Per la diffusione delle discipline energetiche e olistiche

"Le leggi del Creato sono l'unica vera scienza"

Fatti & Misfatti

50° del Comune Il gemellaggio dei ragazzi della scuola media

Il 3, 4 e 5 aprile 2008 i ragazzi della scuola Media hanno ricordato il 50° Anniversario del Comune di Palagano con una significativa esperienza: un viaggio di istruzione a Carqueiranne ed in Provenza-Costa Azzurra (Aix-en Provence, Hyères, Nizza, Monaco e Montecarlo).

L'idea è venuta agli insegnanti durante la progettazione delle attività celebrative del 50°, quando (a settembre) si iniziava ad ipotizzare un percorso didattico sull'emigrazione e sul gemellaggio.

A tal fine i vari insegnanti di lettere e la professoressa Giuliana Bononi (insegnante di francese), predisposero questionari, interviste cartacee e invitarono testimoni in classe per studiare le cause remote e prossime dell'emigrazione palaganese, nonché il rapporto instaurato con le comunità straniere ospiti. Assai interessanti le testimonianze degli anziani intervenuti, spesso nonni degli alunni, che hanno spinto i medesimi a riflettere su valori come il rispetto, l'accoglienza, la reciprocità: se ieri eravamo emigranti, oggi siamo Paese d'immigrazione e non possiamo non riconoscere analogie tra gli italiani del passato e, ad esempio, marocchini o albanesi di oggi. Celebrare il 50° anniversario del Comune porta con sé anche la conta di tutti i palaganesi che sono partiti, in particolare degli appartenenti a quella numerosa comunità palaganese che oggi vive a Carqueiranne, ridente località balneare sulla Costa Azzurra.

Dal lontano 1960 moltissime sono state le occasioni di incontro e gli scambi tra i due comuni gemellati, e oggi, quasi cinquant'anni dopo (il gemellaggio ha tre anni in meno del nostro Comune!), non abbiamo voluto interrompere questo rapporto, sempre meno sentito dalle giovani generazioni.

A Carqueiranne siamo stati accolti (42 ragazzi e 5 insegnanti) con grande disponibilità e cordialità da M. Voyenne e dal sindaco M. Giraud, che, insieme ad assessori e dipendenti della Mairie, ci hanno offerto un ottimo rinfresco, la visita guidata alla Miniera di Cap Garonne e alla laguna di Hyères. Ci hanno inoltre fatto dono di splendide monografie su Carqueiranne, che noi abbiamo ricambiato offrendo alcune copie di "Palagano e le sue frazioni", il volume pubblicato in occasione del cinquantesimo.

A Carqueiranne abbiamo anche incontrato i signori Fiori, prozii di un nostro alunno di prima media, che vivono da anni in Francia pur avendo ancora una casa a Savoniero. Notevole è rimasto il loro attaccamento alla terra d'origine, cui al momento dei saluti venivano destinati messaggi e saluti. L'esistenza di un emigrato, lo abbiamo capito, rimane in

qualche modo segnata da una ferita che mai si risolve: è una vita spezzata tra due paesi, tra cui non si è più in grado di scegliere perché entrambi ricoprono un ruolo fondamentale. Se oggi queste considerazioni ci hanno arricchito, sentiamo di dover ringraziare chi si è fatto carico dell'organizzazione didattica e logistica del viaggio, oltre all'Amministrazione di Carqueiranne per la splendida accoglienza riservataci, al Comune di Palagano per aver curato i rapporti con la Mairie di Carqueiranne, ai genitori che hanno aderito alla proposta di viaggio all'estero, infine agli alunni che hanno tenuto un comportamento tanto corretto, da meritarsi i complimenti anche da parte dei cugini d'oltralpe! Il rendez-vous degli amici francesi a Palagano è già stato fissato per il prossimo autunno: in quell'occasione essi saranno graditi ospiti anche a scuola, con l'auspicio che possiamo tutti ricambiare la loro splendida accoglienza.



Pannello illustrativo del "Ponte del Gemellaggio" di Carqueiranne.

(chiara ricchi)



Offerta di un dono al sindaco Giraud

CAT Palagano

(CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO)

Il club si riunisce tutti i lunedì
alle ore 20.30 presso
il Centro Sanitario.

Info: 339 7004996

I risultati delle elezioni politiche a Palagano

Lista	Sezioni										Tot.	%
	1		2		3		4		5			
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%		
P. com. lavor.	1	0,16	1	0,68	3	2,31	2	0,99	5	1,62	12	0,85
UDC	48	7,59	14	9,59	19	14,62	19	9,41	15	4,87	115	8,11
P.L.I.	2	0,32	1	0,68	1	0,77	1	0,50	4	1,30	9	0,63
Forza Nuova	1	0,16	4	2,74	1	0,77	1	0,50	1	0,32	8	0,58
Sinistra	11	1,74	4	2,74	1	0,77	6	2,97	14	4,55	36	2,54
P.D.L.	198	31,33	42	28,77	53	40,77	48	23,78	100	32,47	441	31,10
Lega Nord	49	7,75	7	4,79	15	11,54	22	10,89	33	10,71	126	8,89
La destra	9	1,42	1	0,68	0	0,00	5	2,48	12	3,90	27	1,90
U. D.	3	0,47	0	0,00	1	0,77	0	0,00	1	0,32	5	0,35
Italia dei valori	20	3,16	6	4,11	4	3,08	3	1,49	10	3,25	43	3,03
P.D.	282	44,62	65	44,52	31	23,85	90	44,55	110	35,71	578	40,78
Sinistra critica	2	0,32	0	0,00	1	0,77	2	0,99	0	0,00	5	0,35
Bene comune	5	0,79	1	0,65	0	0,00	2	0,99	1	0,32	9	0,63
P. Socialista	1	0,16	0	0,00	0	0,00	1	0,50	2	0,65	4	0,28
Totali	632		146		130		202		308		1418	

Senato
della
RepubblicaBianche: 23
Nulle: 32

Lista	Sezioni										Tot.	%
	1		2		3		4		5			
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%		
Italia dei valori	24	3,50	5	3,25	4	2,90	5	2,30	12	3,68	50	3,29
PD	294	42,92	73	47,40	32	23,19	98	45,16	118	36,20	615	40,46
La destra	10	1,46	1	0,65	0	0,00	9	4,15	8	2,45	28	1,84
UDC	58	8,47	15	9,74	25	18,12	18	8,29	18	5,52	134	8,82
P. com. lavor.	2	0,29	1	0,65	3	2,17	3	1,38	3	0,92	12	0,79
Sinistra critica	3	0,44	0	0,00	1	0,72	2	0,06	1	0,31	7	0,46
Aborto? No Gr.	0	0,00	0	0,00	0	2,00	0	0,00	3	0,92	3	0,20
Lega nord	63	9,20	10	6,49	19	13,77	28	12,90	45	13,80	165	10,86
PDL	207	30,22	44	28,57	54	39,13	47	21,66	99	30,37	451	29,67
PLI	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,46	3	0,92	4	0,26
U. D. Consum.	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,31	1	0,07
Forza nuova	3	0,44	3	1,95	0	0,00	0	0,00	1	0,31	7	0,46
P. Socialista	1	0,15	0	0,00	0	0,00	0	0,00	2	0,61	3	0,20
Sinistra arcob.	15	2,19	1	0,65	0	0,00	4	1,84	10	3,07	30	1,97
Bene comune	5	0,73	1	0,65	0	0,00	2	0,06	2	0,61	10	0,66
Totali	685		154		138		217		326		1520	

Camera
dei
DeputatiBianche: 21
Nulle: 27

Sezioni: 1. Palagano - 2. Boccassuolo - 3. Savoniero-Susano - 4. Costrignano - 5. Monchio



Processo sulla strage nazifascista

La Sezione ANPI di Palagano, recentemente costituita, ci trasmette un comunicato stampa dedicato alla commemorazione dell'eccidio di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero. Quest'anno il comune di Palagano ha posticipato, per motivi organizzativi a domenica 30 marzo la manifestazione per la commemorazione dell'Eccidio del 18 marzo 1944, dove persero la vita ben 143 vittime civili innocenti, in maggior parte

donne, vecchi e bambini. Oltre al momento del doveroso ricordo, la ricorrenza è stata l'occasione per rendere nota ufficialmente l'apertura di un processo, presso il Tribunale Militare di La Spezia, a carico degli ultimi sopravvissuti nazisti che perpetrarono l'eccidio. Tale iniziativa, fortemente voluta dalla Regione Emilia Romagna e a cui ha già dato il suo formale assenso l'Amministrazione comunale di Palagano, che si costituirà anch'essa parte civile in tale processo assieme ai sopravvissuti, eredi e parenti dei morti, potrebbe finalmente, dopo 64 anni, fare luce sulle motivazioni politico-militari che portarono all'esecuzione del barbaro massacro, nonché le modalità di esecuzione.

Info: SEZIONE ANPI PALAGANO, Via Ca' d'Orazio, 3 - Costrignano di Palagano (MO).



Son cinque lustri
che andiamo...
sulla cattiva strada

25° anniversario di fondazione del
Palagano Fuoristrada Club.

In una bellissima e affollata serata

conviviale nella palestra di Monchio, ha avu-

to luogo sabato 23 febbraio 2008 la festa di compleanno
del Palagano Fuoristrada Club. Amici e simpatizzanti
hanno rivissuto i tanti momenti sportivi che hanno carat-
terizzato questi 25 anni e fatto conoscere Palagano e la
pista del "Dragone" in Italia e in Europa. Nell'occasione
sono stati premiati i partecipanti all'attività agonistica
dell'annata 2007. E' stato inoltre illustrato il calendario
sportivo 2008: da aprile a novembre, corsi di guida
fuoristrada F.I.F. di vari livelli; 5-6 luglio: campionato ita-
liano velocità fuoristrada; 20-21 settembre: Campionato
Italiano challenge regolarità fuoristrada; 5° challenge tran-
sappenninico memorial Gabriella Facchini; 25-26 otto-
bre: Camp Italiano TRIAL 4 X 4. (br)

Dalla prima

"Uomini, mezzi uomini, ominicchi, pigliainculo e quacquaracquà..."

Sarebbe un errore pensare a una classe politica che, in maniera più o meno efficace, si occupi principalmente dei mille piccoli e grandi problemi che affliggono l'Italia. C'è una moltitudine di italiani che sentono il bisogno di guardare (anche) oltre; che pensa che la buona amministrazione della cosa pubblica richieda un'attenzione prioritaria ai grandi temi con i quali noi, e ancora di più i nostri figli, saremo chiamati a confrontarci. Parliamo della salvaguardia del pianeta, della gestione delle sue risorse, dell'integrazione tra culture diverse. Argomenti di portata planetaria, certo, ma non per questo meno vicini alla nostra quotidianità. Da affrontare, a nostro avviso, con la consapevolezza che sono imprescindibili anche quando si parla del nostro orticello nazionale. Ammesso che si possa pensare a un orticello nazionale in tempi di globalizzazione, di internet, di aumento di temperatura del pianeta e di migrazioni di massa.

C'è una moltitudine di italiani che questa consapevolezza l'ha già interiorizzata. C'è chi ragiona in termini di vita ecocompatibile, che al supermercato fa la spesa badando al budget, certo, ma anche ai prodotti biologici, agli imballaggi riciclabili, al risparmio energetico, che giorno dopo giorno educa i propri figli all'idea di una società multirazziale. Una parte forse più lungimirante che assolutamente, a prescindere dal reddito, agisce in base ad una scala di valori che va ben oltre all'interesse particolare di questo o quell'orticello, sia esso frazione, comune, provincia...

Una classe politica degna di questo nome dovrà dimostrarsi all'altezza di cittadini come questi.

Dimostrarsi capace di gestire l'emergenza Napoli... ma quante Napoli ci sono in Italia? Napoli un caso isolato? Forse Napoli è solo la punta dell'iceberg, però, come altre volte, abbiamo voluto concentrare la nostra attenzione e portare a vostra conoscenza quello che funziona. Ecco quindi lo speciale "Raccolta differenziata": troverete esempi virtuosi, cosa fare in prima persona, ma anche quello che non è stato fatto. A volte non scegliere è peggio che fare una cattiva scelta.

Abbiamo così trovato (purtroppo) ancora attuale il libro "Il giorno della civetta" di Leonardo Sciascia. Una cronaca poliziesca imbevuta di italianità, contratta in una trama giallesca e riallargata in una polemica di costume, malcostume e connessioni politiche. Sciascia presenta il racconto come una denuncia costretta a rimangiare se stessa per motivi di opportunità politica, ma lascia intatto il gusto della scoperta che ne ricava il lettore. Storica la definizione "uomini, mezzi uomini, ominicchi, pigliainculo e quacquaracquà..." con cui il capomafia Mariano Arena suddivide il genere umano.

Il problema è sempre lo stesso: la consapevolezza per ciascuno di decidere chi e come essere. Questo quesito dovrebbe valere ancora di più per chi ricopre un incarico pubblico; e per noi, che non amministrano, saper scegliere, al momento dell'esercizio del voto, gli uomini dal resto...

La Redazione

AIL Modena ONLUS

(Ass. italiana contro le leucemie-linfomi, mieloma)

Con la presente desidero esprimere a tutti i cittadini di Palagano e dintorni, la più sincera gratitudine per la solidarietà dimostrata in occasione della raccolta fondi che si è svolta domenica 9 marzo.

Il nostro principale obiettivo, oggi, oltre a sostenere le esigenze della ricerca nel laboratorio che AIL Modena ha attrezzato presso il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è quello di estendere l'Assistenza Domiciliare Ematologica ed il Servizio di Psicologia a tutti i centri della provincia modenese.

Sappiamo che questo non è facile, per diversi motivi, ma contiamo di riuscirci se potremo continuare a godere dell'appoggio dei nostri sostenitori, ai quali siamo profondamente grati.

Ancora grazie e con l'occasione, anche a nome dei nostri assistiti, i nostri migliori saluti.

Il presidente
(Prof. Umberto Torelli)

La Palaganeide vista da noi

Il ragazzi della scuola media terminano
la lettura della Palaganeide.

Canto sesto

Dopo la mitica "resurrezione" di Bortolino, il Senato palaganese decretò di dedicare al geniale cittadino, una statua in suo onore.

I cittadini non riuscivano ad accordarsi sulla posa da dare al sapiente; ma finalmente si decretò di riprodurlo in meticolosa posizione, nell'attimo di ascoltare il terzo, ultimo e decisivo flato.

Fu scelto come artista un giovane pastorello, assai privo di cultura, al contrario del popolo palaganese.

Per rendere unica la scultura, come inimitabili erano i mitici cittadini, si decise di utilizzare un nuovo materiale: la neve. L'artista venne e si avviò verso la sua dimora dove avrebbe iniziato la sua opera, che successivamente riuscì a completare in otto giorni.

Il pastorello convocò un'assemblea poiché aveva bisogno di parlare ai nobili cittadini: occorreva creare un forno per cuocere il monumento. Bisognava costruire una fornace e tutti diedero il proprio contributo: chi soldi, chi giornate di lavoro.

Un lungo corteo accompagnava la statua fino a destinazione. Venne sistemato nel forno, l'inimitabile monumento. Il mattino seguente dal forno uscì un odore disgustoso: voleva forse dire che l'opera era ultimata? L'attesa era lunghissima e l'ansia moltissima.

L'artista nell'attesa volle andare a riposarsi e raccomandò ai palaganesi di non toccare nulla fino al suo ritorno.

Giunto alla propria dimora egli pensò fra sé e sé se il forno fosse stato pieno o vuoto.

Impaurito dalle possibili conseguenze dei cittadini, se il forno fosse trovato vuoto, fuggì.

Andarono a cercare l'artista a casa sua ma non lo trovarono. Gli astuti, ma non consapevoli di tale stupidità, aprirono un piccolo finestrino a lato della fornace.

Si accorsero così, i mitici palaganesi, della fregata ricevuta.

Francesca e Omella

Gaetano Nizzi (Tanino) nacque a Dogana Nuova di Fiumalbo l'8 giugno 1873. Seguì gli studi nel locale seminario fino a divenirvi sacerdote. Fu prima cappellano in diverse parrocchie, quindi parroco di Rotari. Gli ultimi anni della sua vita furono molto amari. Temperamento esuberante e dinamico mal si adattava alla consuetudine ed ebbe contrasti che lo costrinsero ad allontanarsi dalla montagna. Morì a Roma il 14 gennaio 1917 a soli 44 anni. Scrisse anche liriche di ottima fattura.



Per celebrar di Bortolin la morte
E l'ammirabil sua resurrezione,
Di Palagan decreta il popol forte
Un monumento al nobile campione.
Lo fan di neve quelle genti accorte,
Poi dentro al forno ad indurir si pone;
Ma la statua di notte fugge via,
Lasciando in forno certa... porcheria.
(...)

Intanto di Palagano il Senato
Pensava di eternare il gran portento,
Ed esaltar l'eroe privilegiato
Con un imperituro monumento.
Perciò il consesso, nel famoso prato,
Riunito a straordinario parlamento,
Gli decretò una statua colossale
Nel centro della piazza principale.

Però non conveniva il gran consesso
Sulla posa da dare a quel sapiente:
Chi lo voleva col capuccino appresso.
Chi lieto in volto, chi umile e dolente.
Chi vivo e sano, chi da morte oppresso...
Ma tutti s'accordaron finalmente
Di riprodurlo col somaro a lato
Nell'atto di ascoltar l'ultimo flato.

Fu deciso affidarne la scultura
A un artista del luogo, un pastorello
A cui ficcato avea madre natura
Il bernoccolo del genio nel cervello:
Costui, quantunque privo di cultura,
Riproduceva, qual Giotto novello,
Sulla creta in sembianze pellegrine
Uomini, porci, femmine e vacchine.
(...)

"E chi ti ha detto (gli rispose allora
Di quei dotti il più dotto) che vogliamo
Farlo di marmo?...Vattene in malora;
Di quello dappertutto ne vediamo...
La statua che tu devi metter fuori
Di una nuova materia la bramiamo,
Che non rompa però troppo le tasche
E che resista ai venti e alle burrasche".

E lo scultor, grattandosi la testa,
"Materia nuova!... Voi la fate breve;
Ma senza stucco, creta, o cartapesta,
O plastica usual più o meno greve,
Ditemi su, per farla che mi resta?
Buon material sarebbe anche la neve;
Ma ci vorrebbe un bravo che sapesse
Trovar modo che il sole non la struggesse".

Con la voce tonante dell'uragano,
Severo in volto e nello sguardo orribile,
Urlò il preside allor: "Quei di Palagano
Niuna cosa ritrovan d'impossibile...
Nulla scopron color che nulla indagano,
Ma da un saggio esplorator tutto è accessibile.
Va, corri, figlio mio, mettiti all'opra;
Il gran segreto io voglio che tu scopra.

"Se la neve a fissar giunger potrai,
La gloria ti aprirà le braccia sue;
Ricchezze e onor per te ne ritrarrai,
Immensa lode per le genti tue:
Sull'ali della fama volerai,
Più rinomato ancor d'un Cima... bue
E di Carrara i marmi più pregiati
Serviranno a far muri e lastricati".

D'urli e di lodi gonfio, e grave in volto,
L'artista abbandonava l'assemblea
E, lesto verso casa il piè rivolto,
Fra le sue bestie a chiudersi correa.
Di curiosi uno stuol fuori raccolto
Ansioso la grand'opera attendea;
Ma sol dopo otto giorni, un finestrino
Aperse il bravo e fece capolino.

"Buone nuove, esclamò tutto cortese,
O rampolli d'un suol privilegiato!
Il genio di Palagano discese,
E ad eternar la neve m'ha insegnato...
La nuova propagate nel paese
E per domani sera, là nel prato,
Ordinate una grande riunione;
Ch'io verrò a publicar la mia invenzione".

Il giorno dopo, all'ora convenuta,
Strabocchevole folla occupa il prato:
In parte in piedi, in parte era seduta
Coi vegliardi del piccolo Senato,
Ed attendeva trepidante e muta
Degli studi profondi il risultato:
Di quali accorgimenti usar si deve
Per fissare una statua di neve.

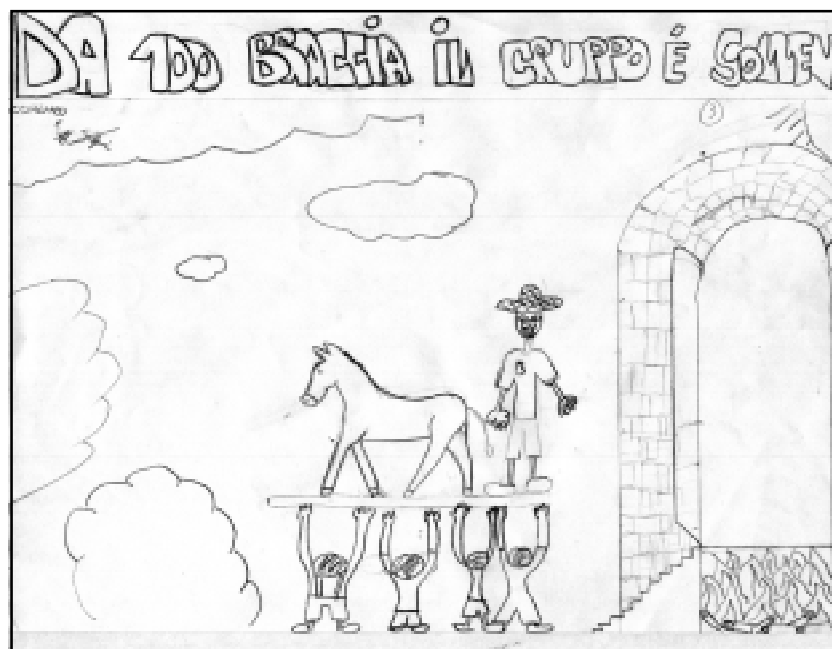
Ed ecco lo scultor sullo sgabello
Che serve da tribuna è già salito:
"Amici, ei grida, il poco mio cervello,
Unito al vostro ed al cortese invito,
Pensa di porre all'opera suggello
Onde il gran monumento sia compito,
E resti eterno, e son comuni i voti,
Ad orgoglio dei figli e dei nipoti.

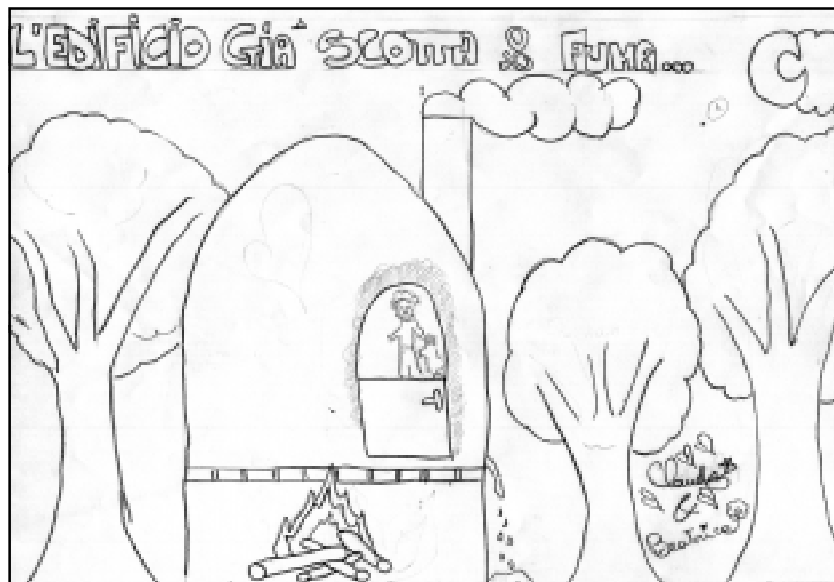
"L'ho scolpito di neve e sol vi ho aggiunto
Un prodotto specifico speciale
Del bel somiero a Bortolin congiunto,
Compagno della sua gloria immortale
E l'ho rappresentato proprio al punto
Che dava il terzo flato a lui fatale:
Ho eseguito così vostro desio,
Or voi gentili eseguirete il mio.

"Quelle statue van cotte: una fornace
Grande e perfetta preparar si deve
In due piani divisa: un per la brace
L'altro per le due statue di neve.
Muriam la porta e ciò che dentro giace
Col fuoco sotto sarà cotto in breve:
Basta una notte. Il popolo contento
Vedrà il giorno seguente il monumento".

Un fragoroso applauso a questo dire
Si levò dalla turba estasiata.
Or bisognava l'opera eseguire,
E ciascuno promise una giornata.
Chi portò sassi, chi sborsò le lire
Per la calce, i mattoni e l'impalcata;
Lieta spese e fatiche ognuno affronta
E la fornace in pochi dì fu pronta.

L'artista intanto diè l'ultima mano
A quel candido suo capolavoro:
Lo tenne all'ombra, ben intatto e sano,
Vi aggiunse ciò che potea dar decoro
Al sapiente e all'asino; ma invano
Tentava di celar tanto tesoro,
Perché la fama, che vien sempre a galla,
Di ammiratori gli riempia la stalla.





In giorno del trasporto, in processione
 Il popolo seguia - la banda in testa -
 E mandava rintocchi il campanone
 Come se del Patron fosse la festa:
 Plebe, Senato e clero si dispone
 Davanti alla fornace e qui s'arresta;
 Da cento braccia il gruppo è sollevato
 E delicatamente ivi posato.

L'artista in fretta qua e là ritocca
 Dove il viaggio causò qualche malanno,
 E presto al forno murano la bocca
 Onde i raggi del sol non faccian danno.
 Con entusiasmo ammucciano la brocca,
 Trascinan tronchi con allegro affanno,
 Portan carbone da ogni bosco e loco
 E al pian di sotto accendono un gran fuoco.

Dirige l'opra lo scultor geniale
 Che trovò il modo di fissar la neve.
 La fiamma il forno già circonda e sale.
 Col fumo insieme, rosseggiante e lieve:
 La mattonata d'ogni intorno eguale
 Acqua e vapor, vapor e acqua beve;
 E a poco a poco quel lavor di gelo
 Mutato in fumo, va salendo al cielo.

L'edificio già scotta e fuma e fuma
 Come acceso cratere di vulcano,
 Solo da un lato n' esce certa schiuma
 Verdiccia e densa e d'un odore strano.
 Già ormai tutta la brace si consuma
 Ed il momento non è più lontano,
 Quando freddata sia di nuovo l'opra,
 Di metter le pareti sottosopra.

(.....)

Sorto il mattin l'affaticato artista
 Chiese d'andarsi a riposare un poco,
 Raccomandando di guardare a vista
 Perché nessun si avvicinasse al loco:
 "Intanto l'opra maggior forza acquista,
 Raffreddandosi adagio a lento fuoco,
 Nessun di fare un buco abbia l'ardire
 Perché potrebbe l'arte mia svanire".

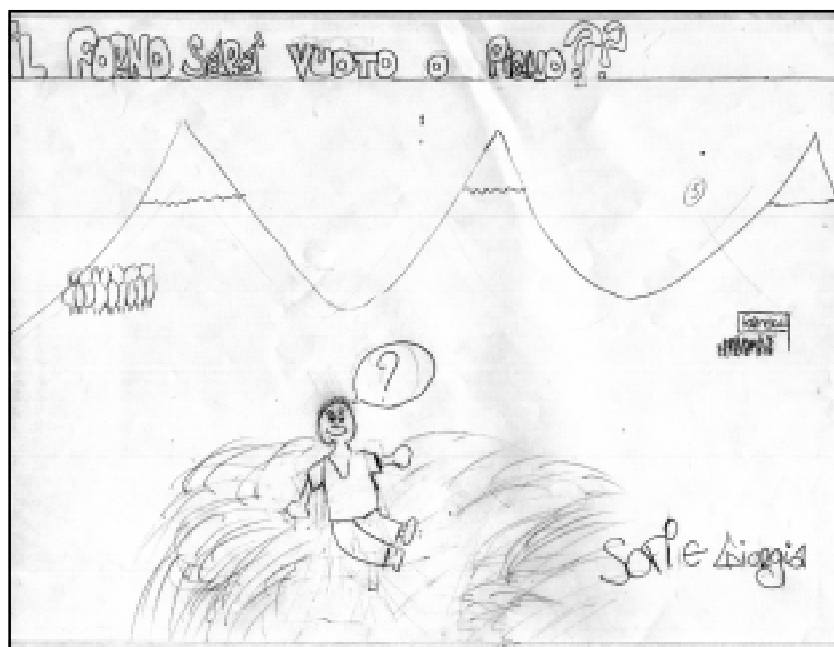
(...)

Non s'accorgeva il misero ch'egli era,
 Al solo formular di questo indizio,
 L'unico di palaganese schiera
 Ad avere un pochino di giudizio.
 L'idea gli venne tardi, ma sincera,
 E dubitando che già qualche Tizio
 Potesse aizzargli gente alle calcagna,
 Pensò ben di restare alla campagna.

(...)

Il presidente va col batticuore
 E leva un mattoncin con molta cura:
 Applica al buco l'occhio suo migliore
 Per veder se già cotta è la scultura,
 Ma vuoto il forno ei scorge con stupore
 E solo in terra un poco di lordura,
 Che gli pareva di concime un grumo
 A giudicar dall'odor del fumo.

Muto alcun tempo e qual da pensier vari
 Che sia sorpreso, si copri le ciglia:
 Poi volto ai suoi: "La grande nuova, o cari
 Compaesani, darete alla famiglia:
 Il fior fiore di tutti i montanari;
 Il duca nostro e il ciuco, oh meraviglia!
 Colpiti in terra con la neve e il gelo,
 Sono, in effigie, già volati al cielo!"



Speciale: raccolta differenziata



Non rifiuto, io riciclo!



Per riciclaggio dei rifiuti si intende tutto l'insieme di strategie volte a recuperare materiali dai rifiuti per riutilizzarli invece di smaltirli.

Possono essere riciclate materie prime, semilavorati, o materie di scarto derivanti da processi di lavorazione, da comunità di ogni genere (città, organizzazioni, villaggi turistici, ecc), o da altri enti che producono materie di scarto che andrebbero altrimenti sprecate o gettate come rifiuti. Il riciclaggio previene lo spreco di materiali potenzialmente utili, riduce il consumo di materie prime, riduce l'utilizzo di energia e conseguentemente l'emissione di gas. Il riciclaggio è un concetto chiave nel moderno trattamento degli scarti ed è un componente insostituibile nella gerarchia di gestione dei rifiuti. L'evidente problema della gestione dei rifiuti è diventato sempre più di rilevanza nazionale. La smodata crescita dei consumi e dell'urbanizzazione hanno, da un lato, aumentato moltissimo la produzione dei rifiuti e, dall'altro, ridotto le zone disabitate in cui trattare o depositare i rifiuti. La società moderna oggi si trova quindi costretta a gestire una grande quantità di rifiuti in spazi sempre più limitati. Una situazione in cui si alimenta anche il traffico e lo smaltimento illegale dei rifiuti. L'uso delle discariche, pur avendo in sé costi bassi, comporta uno spreco di materiale che sarebbe almeno in parte riciclabile nonché l'uso di vaste aree di territorio e non configura la soluzione ottimale; inoltre crea grandi concentrazioni di rifiuti con possibili conseguenze sull'ambiente. Gli inceneritori, invece, basano il loro funzionamento sull'incenerimento dei rifiuti: gli impianti più recenti sfruttano la combustione così ottenuta recuperando un minimo di energia elettrica e calore ma possono provocare emissioni tossico-nocive (in particolare di polveri sottili e di diossine). Partendo da questi principi fondamentali abbiamo redatto un dossier improntato soprattutto su ciò che ciascuno di noi deve sapere per potere contribuire attivamente alla salvaguardia dell'ambiente ed al risparmio energetico. Nella nostra ricerca sulla situazione della raccolta differenziata in Italia, ci ha rincuorato sapere che non esistono solo situazioni vergognose come Napoli, ma numerosi esempi vicini e lontani di atteggiamenti virtuosi. La riflessione è che spesso manca il coraggio e peggio ancora la consapevolezza di cosa possiamo fare anche nel nostro quotidiano.





Cos'è

La raccolta differenziata

di Graziano Bertugli

Il termine prevede di fatto un sistema più o meno complesso, più o meno articolato con cui singoli soggetti ma solitamente, collettività a livello territoriale comunale effettuano già alla base, una selezione dei rifiuti da conferire, differendo quelli da affidare alla raccolta del servizio ordinario, da quelli che possono essere oggetto di riutilizzazione, per diventare nuovamente materia prima, semilavorato o componentistica tecnica, utili ai fini di nuova produzione industriale o artigianale.

Il senso sta nel ribadire nei fatti ciò che il Decreto Ronchi stabiliva all'articolo 1 comma 2: il rifiuto non è un elemento da scartare ma è una risorsa da utilizzare, in pratica è l'oro del domani, visto anche nella prospettiva di risorsa energetica diretta o indiretta.

Infatti il decreto Ronchi, dal nome del ministro che lo ha emesso nel 1997,

rivede tutta la filiera relativa ai rifiuti, classificando il rifiuto in generale e indicando i vari tipi tra urbani e speciali (secondo origine e pericolosità), pericolosi e non pericolosi, differenziando gli imballaggi di 1° (che ne contengono altri più ridotti per la distribuzione dei prodotti assemblati al dettaglio) e 2° grado (pronti per l'acquisto di convenienza ad opera dei consumatori finali), i rifiuti agricoli, i rifiuti industriali, e tra questi quelli che possono essere avviati, con opportune modalità e a fronte di apposite autorizzazioni inerenti



l'attività di trasporto, stoccaggio e di smaltimento, ad inceneritori capaci di produrre in cambio energia elettrica.

Ulteriore classificazione avviene anche a livello europeo tramite l'ottemperanza di direttive che impongono la costituzione del CER, Catalogo Europeo dei Rifiuti, il quale tramite un codice obbligatorio posto sugli imballi e i documenti di trasporto degli stessi, permette di distinguerli e di conoscere provenienza e utilità.

Il codice risulta costituito da 16 cifre di cui le prime due indicano la classe di provenienza (ex cava), le cifre dalla terza alla ottava i singoli processi di attività da cui provengono (estrazione) e le ultime due la identificazione fisico-chimica della materia; le ultime due cifre con 99 indicano rifiuto non rintracciabile. In questo modo si realizza l'impossibilità di conferire nella massa dei rifiuti da bruciare quelli che possono essere riutilizzati, i quali con una rete di aree di stoccaggio, isole ecologiche ed altro saranno poi, riutilizzati su scala industriale o recuperati da consorzi nazionali specifici, realizzati per singoli materiali, con l'obbligo per i gestori del servizio di conferimento ai nuovi soggetti; si avranno allora il consorzio di raccolta della carta, quello del vetro e così via. A cosa mira tutto ciò? In primo luogo a creare una nuova filiera in grado di costruire un nuovo settore industriale, che si occupi della produzione di nuovi prodotti con nuove tecnologie utilizzando materiali più volte utilizzati; di non impoverire le risorse esigue provenienti dal sottosuolo; di diminuire nel tempo i costi di produzione dei prodotti di massa; di creare nel ciclo così realizzato e reinventato nuovi posti di lavoro; di realizzare un ciclo al contrario capace di far ottenere da alcuni prodotti finiti recuperati, la materia prima da cui sono stati derivati (ad esempio

Classificazione dei rifiuti

Rifiuti urbani

- Non ingombranti: provenienti dai fabbricati o da altri insediamenti civili in genere.
- Ingombranti: come i beni di consumo durevole provenienti da fabbricati o altri insediamenti civili in genere.

Rifiuti Speciali

- Residui di lavorazioni industriali, da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi che siano dichiarati assimilabili ai rifiuti urbani.
- Rifiuti provenienti da ospedali, case di cura ed affini non assimilabili a quelli urbani.
- Materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, macchinari e apparecchiature deteriorate ed obsolete.
- Residui della attività di trattamento dei rifiuti e quelli derivanti dalla depurazione dei corsi d'acqua.

Rifiuti Tossici e Nocivi

- Quelli che contengono o sono contaminati da sostanze pericolose in quantità o concentrazione tali da presentare un pericolo per la salute e l'ambiente.

petrolio) con vantaggi economici ed ambientali notevoli. Tutta questa organizzazione porta vantaggi rispetto al passato, e risolve il problema delle discariche a cielo aper-

to che oggi giorno, come nella provincia di Napoli, costa risorse e procura problemi sanitari elevatissimi, con il rischio di procurare assieme al disagio, al danno dell'immagine turistica dell'Ita-

lia nel mondo, anche epidemie di massa. Ma l'obiettivo primario rimane comunque quello di produrre sempre meno rifiuti, eliminando così alcuni pas-

Rifiutabolarario

Riportiamo una breve spiegazione dei principali simboli relativi ai rifiuti.



Contributo per riciclaggio

Questo simbolo indica che il produttore aderisce ai consorzi, previsti dalla legge, per organizzare il recupero e il riciclaggio degli imballaggi. Molto diffuso nel Nord Europa, in Italia è di scarso significato perché le Autorità competenti non hanno emanato disposizioni precise. Viene comunque esposto da parte dei produttori che esportano in altri paesi europei dove tali consorzi sono già funzionanti.



Imballaggi riciclati o riciclabili

Entrambi nascono con la direttiva europea del 1983 sugli imballaggi. Il primo riguarda le confezioni di carta o cartone. Il secondo quelle di plastica. Entrambi possono voler dire due cose: che l'imballaggio è riciclabile ma non necessariamente riciclato, oppure che parte del materiale è riciclato. Pertanto, senza ulteriori specificazioni, questi marchi sono ambigui. I numeri da 1 a 6 contenuti nel secondo marchio, indicano il tipo di plastica utilizzata secondo un codice prestabilito. Talvolta il numero è accompagnato anche da sigle, per una maggior precisione (es. 02 -PE-HD Ossia Polietilene High Density; 04 - PE-LD ossia Polietilene Low Density). Il numero 7 indica che il materiale non è riciclabile.



RACCOLTA DIFFERENZIATA
CARTA
DIFENDI LA NATURA

Invito alla raccolta differenziata

Questi simboli indicano che la confezione va buttata nei contenitori della raccolta differenziata. Un problema particolare riguarda le confezioni di cartone che contengono una finestrella di rigida pellicola trasparente per rendere visibile il contenuto della scatola. Dove buttarla? Il Comieco, il consorzio per il recupero di carta e cartone, assicura che la pellicola fa parte delle impurità "fisiologiche" che non pregiudicano il meccanismo di recupero.



Materiale dell'imballaggio

Questi simboli specificano il materiale utilizzato per la confezione. Le sigle più frequenti sono le seguenti: ACC: indica che il contenitore è in acciaio e può essere messo nei contenitori per la raccolta differenziata delle Lattine; AL: indica che il contenitore è di alluminio e può essere messo nei contenitori per la raccolta differenziata delle Lattine; CA: indica che si tratta di carta accoppiata a materiale non riciclabile. Pertanto deve essere buttata nei rifiuti Misti; PE: indica che la plastica è composta da polietilene; PET: indica che la plastica è composta da polietilene tereficato; PP: indica che la plastica è composta da polipropilene; PS: indica che il contenitore è di polistirolo; PVC: indica che la plastica è composta da polivincloruro; VE: indica che il contenitore è di vetro e può essere messo nei contenitori per la raccolta differenziata del vetro.



Non disperdere nell'ambiente



Prodotto idoneo al contatto con sostanze alimentari



Prodotto tossico



Prodotto nocivo



Prodotto infiammabile

che domani potranno, se tolti, convogliare energie e risorse verso ambiti produttivi in modo ancor più conveniente e diretto (meno burocrazia, meno aree di stoccaggio da cui reperirli, meno operatori pagati per il servizio e più convenienza nel reperire le materie prime da parte dell'industria, con conseguente diminuzione dei costi dei prodotti finiti al dettaglio). Lo Stato potrà così programmare e realizzare, quello che si definisce uno sviluppo sostenibile che miri oltre a questo, che rappresenta un tassello nella prima fase del ciclo del rifiuto, ad ottenere vantaggi sul piano delle risorse energetiche alternative, e vantaggi per una produzione cosciente limitata dei rifiuti con particolare riguardo agli imballaggi, i quali tra di essi, presentano problemi di smaltimento notevoli che possono essere, sulla base di esperienze transazionali, risolti con convenienza per le tasche dei cittadini diminuendo le tariffe del servizio stesso. La parola chiave è incentivare la raccolta differenziata in vari modi e a vari livelli facendo sì, che cittadini ed enti possano vedere tangibilmente riconosciuto un ritorno economico e della qualità della vita per l'attività di selezione svolta. Solo così infatti l'accordo di Kyoto per l'ambiente potrà essere realizzato nei suoi obiettivi, relativi alla diminuzione dei tassi in inquinamento del pianeta, permettendo alle nuove generazioni di non sobbarcarsi da qui a 10 - 15 anni i disastri dovuti al surriscaldamento della terra che costerebbero in vite e ripristino dei patrimoni pubblici e privati, un prezzo ben maggiore rispetto agli investimenti realizzati in vista di un nuovo modo di produrre, di consumare e di vivere.



Agenda 21

Un'agenda di cose da fare per un XXI secolo sostenibile

di Edda Chiari

E' un piano d'azione stilato dall'ONU per lo sviluppo sostenibile che nel 1992 a Rio de Janeiro viene firmato da 170 paesi. E' il primo documento di intenti ed obiettivi programmatici per dare una base alle politiche di sviluppo sostenibile del pianeta.

Primo intento: tradurre questi obiettivi dal livello delle Nazioni Unite, in linee di azione definite dai governi nazionali e azioni concrete portate avanti dai governi locali.

I settori: tutte le aree in cui una qualsiasi attività umana interagisce con l'ambiente portandogli danno sia evidente che presunto. Tra i più considerati anche perché già emersi in fase acuta di problematicità gli aspetti legati a trasporti, rifiuti, acqua, energia; ma particolarmente sentiti anche aspetti legati a consumi critici, alimentazione, finanza solidale, turismo responsabile.

Altre parole, carta, tempo, soldi in più spesi senza arrivare a nulla di concreto... qualcuno potrebbe ragionevolmente

pensarlo.

Eppure dal 1992, nonostante a livello nazionale di "Agenda 21" si parli pochissimo, nonostante il Congresso mondiale di Torino sullo sviluppo sostenibile del 2005 sia passato

praticamente sotto silenzio, qualche ente locale ha fatto tentativi applicativi anche con buoni risultati.

La ricetta in realtà non è complicata: l'ingrediente fondamentale sono le persone che con un'adeguata guida compilano essi stessi la loro agenda indicando quotidianamente piccoli gesti che fatti contemporaneamente da molti possono fare la differenza.

Certo non mancano persone che pur non sapendo niente di "Agenda 21" compiono di continuo gesti sostenibili in diversi campi della loro vita.

La forza di un programma come "Agenda 21" è la condivisione da parte di molte persone di gesti che allora diventano visibili e misurabili.



21" prevede infatti che la scelta dei gesti, dei campi d'azione su cui si ritiene prioritario intervenire scaturiscano da un confronto tra i diversi portatori d'interesse di un territorio: non solo amministratori quindi, ma aziende, associazioni, scuole, semplici cittadini... Solo con questo incontro-confronto sono davvero individuati campi in cui la maggior parte delle persone hanno interesse ad impegnarsi, possono essere evidenziate azioni già in essere da parte di qualcuno e estendibili ad altri, possono essere raggiunte molte altre persone attraverso le rappresentanze coinvolte e le scelte non sono vissute come imposizioni ma sono consapevoli in quanto scaturite da percorsi condivisi. Solo così emergono le necessità autentiche di un territorio, ma si può anche avere misura di quanto già esso ha in termini di risorse, idee, capacità intrinseche. Si parla di questo tavolo partecipato come di Forum di "Agenda 21".

Dai forum scaturiscono i piani di azione ovvero gli elenchi delle 'cose da fare', degli attori, delle necessità per attuarle, degli indicatori per valutarne la realizzazione e gli effetti.

L'esempio di come effettivamente questo percorso sia buono lo abbiamo sotto gli occhi con lo scottante tema rifiuti e raccolta differenziata.

Ad oggi si può ragionevolmente dire che dove questo tema è stato affrontato con il coinvolgimento e la partecipazione della maggior parte dei cittadini, esso ha avuto molto più successo delle aree in

Il primo passo è fare in modo che le persone si ritrovino e si siedano insieme attorno ad un tavolo. La realizzazione di questo primo obiettivo è il compito di chi amministra, ovvero da chi ha il dovere e la possibilità di raggiungere tutti stimolando la partecipazione ad un lavoro di confronto guidato.

Il percorso virtuoso di "Agenda

Numeri

Ogni cittadino produce in un anno, in media, **550 Kg** di rifiuti.

In **100 kg** di rifiuti ci sono:

25 Kg di carta - **14 Kg** di plastica

10 kg di vetro - **51 kg** di altro materiale.



La terra assorbe

1 bottiglia di plastica in **500** anni

1 bottiglia di vetro in **400** anni

1 giornale **1** mese

cui la raccolta è stata semplicemente imposta. Nel primo caso è stato applicato almeno in parte quello che è il processo consueto di un percorso di "Agenda 21".

E' chiaro che non si possono affrontare insieme e contemporaneamente tutte le problematiche legate all'ambiente, ma sicuramente favorire la partecipazione e il maggior coinvolgimento darebbe, se non altro, impulso all'impegno ed alle idee per intervenire piano piano su molti aspetti.

Il difficile in questa ricetta non è tanto la decisione da parte di un ente locale di avviare il percorso quanto la volontà effettiva. Si potrebbe pensare che l'impegno materiale che un percorso del genere richiede possa diventare un problema, soprattutto per le piccole realtà, ma si tenga conto che negli anni passati sono stati dati incentivi e fondi per l'avviamento di questi progetti.

La Comunità Montana Modena Ovest in particolare è stata coinvolta in questo processo di avviamento del forum nel 2005 in un progetto condiviso con la Comunità Montana del Frignano.

Sicuramente il livello era già troppo ampio per potere trovare soluzioni efficaci che andassero bene per realtà singole, come i comuni tra loro anche molto diversi delle due comunità.

Eppure partecipare poteva essere un modo per prendere spunti da riproporre nel più piccolo e magari avviare processi di partecipazione anche minimi che focalizzassero almeno qualcosa su cui intervenire.

Il processo avviato nel 2005 non ha avuto seguito nella Comunità Ovest e dalle liste dei partecipanti agli incontri si nota la scarsissima presenza di decisori pubblici della Comunità Ovest, segno che purtroppo non si sentiva e non si sente particolarmente il biso-

gno di trovare modi per incentivare la partecipazione della gente perché prenda coscienza di cosa può fare prima che le cose diventino problemi insormontabili (mucchi di rifiuti per strada) o motivi di scontro (area di compattamento).

Ma si può partecipare anche solo essendo informati. Questa infatti vuole essere una comunicazione in merito a strumenti virtuosi che gli enti potrebbero avere e potrebbero usare, ma che spesso passano inosservati o, soprattutto nelle aree "periferiche", come la montagna, sono ritenuti di secondaria importanza.

Un processo che porta a presa di coscienza del proprio spazio di vita, di quello che si lascerà alle generazioni future, che stimola all'azione e non alla lamentela non può essere di secondaria importanza per nessuno.

Normativa

di Elisabetta Gazzetti

- Articoli 11 e 12 Costituzione italiana, in riferimento con nuovi diritti collettivi tra i quali quello alla tutela dell'ambiente e i diritti individuali correlati all'art. 34 della Costituzione, il diritto alla salute.
- Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti.
- Direttiva 91/689/CEE del 12.12.1991 sul consumo rifiuti pericolosi.
- Direttiva del Consiglio 94/31/CE del 27/06/1994 sui rifiuti in generale.
- Decreto Ronchi Dlgs 22/97 del 05/02/1997 (raccolta, riciclaggio, trasporto e smaltimento rifiuti nonché loro classificazione).
- Protocollo di Kyoto. Trattato internazionale in materia ambientale riguardante il riscaldamento globale sottoscritto nella città giapponese di Kyoto l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato prevede l'obbligo in capo ai paesi industrializzati di operare una riduzione delle emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio ed altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 - considerato come anno base - nel periodo 2008-2012. Il protocollo di Kyoto prevede il ricorso a meccanismi di mercato, i cosiddetti Meccanismi Flessibili; il principale meccanismo è il Meccanismo di Sviluppo Pulito. L'obiettivo dei Meccanismi Flessibili è di ridurre le emissioni al costo minimo possibile; in altre parole, a massimizzare le riduzioni ottenibili a parità di investimento. Perché il trattato potesse entrare in vigore, si richiedeva che fosse ratificato da non meno di 55 nazioni firmatarie e che le nazioni che lo avessero ratificato producessero almeno il 55% delle emissioni inquinanti; quest'ultima condizione è stata raggiunta solo nel novembre del 2004, quando anche la Russia ha perfezionato la sua adesione. Alla data di aprile 2007 sono 169 le nazioni firmatarie. Il Kazakistan ha firmato il trattato il 12 marzo 1999 ma non lo ha ancora ratificato. Gli Stati Uniti (firma il 12 novembre 1998) hanno firmato il trattato ma non intendono ratificarlo. L'Australia (firma il 29 aprile 1998) ha ratificato il trattato a dicembre 2007. Fra i paesi che non hanno né firmato né ratificato il trattato, Afghanistan, Città del Vaticano, Iraq, San Marino, Taiwan, Turchia, Zimbabwe.
- Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti.
- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti.
- Testo Unico Ambientale "Norme in materia ambientale" D.lgs 152 del 03/04/2006.
- Legge Regionale nr. 15 del 2006 su Educazione Ambientale (Centri Educazione Ambientale).





Osservatorio

Si può dare di più...



di Davide Bettuzzi

In settembre è stato pubblicato il numero 8 del Notiziario dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Modena. Nel primo semestre 2007 nel complesso è stato raggiunto l'obiettivo del 40% di raccolta differenziata a livello provinciale, ma con notevoli differenze da comune a comune (dall' 8,7% di Montese al 62,5% di Nonantola; dal 46,6% della bassa al 29,7% della montagna). Molti comuni hanno messo in campo iniziative ed interventi per il potenziamento della raccolta differenziata, mentre altri sono in ritardo.

Sul sito della provincia di Modena pubblicate le modalità di organizzazione del servizio rifiuti, il dettaglio di riorganizzazioni, attività ed interventi realizzati nei singoli comuni per la raccolta differenziata e per la valutazione di risultati (47 schede comunali). Nella tabella riportiamo i dati dei

comuni della nostra comunità montana (in grassetto), di altri comuni a noi vicini oltre ai due comuni più e meno virtuosi della provincia. E' necessario aumentare l'impegno di amministratori e cittadini e non accontentarsi di percentuali raggiunte ancora troppo bas-

se se paragonate a quelle di paesi dove la raccolta differenziata e la tutela dell'ambiente sono temi affrontati e sentiti da molti più anni.

Quando si perde il treno, bisogna rincorrerlo, altrimenti si resta a piedi...

Comune	1° semestre 2007				1° semestre 2006	1° semestre 2005
	Totale RU prodotti	Rifiuto indifferenziato	Raccolta differenziata			
	t	t	t	%	%	%
Fiumalbo	460	358	102	22	27	19
Frassinoro	518	373	145	28	16	18
L. Mocogno	867	614	252	29	31	24
Modena	58.874	38.714	20.160	34	32	29
Montefiorino	650	505	144	22	20	18
Montese	917	837	80	9	8	8
Nonantola	4.380	1.642	2.739	63	64	61
Palagano	520	378	142	27	23	19
Pavullo	5.512	3.559	1.953	35	35	31
Pievepelago	690	507	183	27	18	17
Polinago	609	425	184	30	23	21
Prignano	713	473	240	34	27	23
Riolunato	183	107	77	42	30	36

I numeri della raccolta differenziata in Italia

32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti nel 2006 (550 kg ogni cittadino); 50 inceneritori attivi, di cui la metà tra Emilia e Lombardia (30 nel Nord Italia); 12,1 milioni di tonnellate di imballaggi immessi al consumo.

La media nazionale della raccolta differenziata è del 25,8%; al primo posto il Trentino (49,1%), seguono Veneto e Lombardia, in coda Molise (5%), mentre la Campania (11%) varia da situazioni limite come quella di Caserta, all'eccellenza del 55% di Mercato San Severino e Scafati (40%).

Rispetto al 2005 c'è stato un incremento del 2,7%. Nel periodo 2003-2006 i consumi sono aumentati del 2,9% e la produzione di rifiuti del 8,3%, dovuta soprattutto ad imballaggi. Il Nord Italia ha raggiunto una percentuale di differenziazione del 40%, il Centro resta stabile al 20%, il Sud non va oltre il 10%.

La bolletta dei rifiuti è aumentata notevolmente e ora si richiede di agire fiscalmente, incentivando i comportamenti virtuosi. In Campania, che vanta il più importante polo cartario del mezzogiorno con 4 cartiere che producono 180.000 tonnellate di carta riciclata, la mancata attivazione della raccolta differenziata della carta e del cartone, tra il 1999 e il 2005, è costata 102 milioni di euro. Secondo uno studio di Nomisma Energia il combustibile da rifiuti di qualità (idoneo per essere bruciato in termovalorizzatori) vale la bellezza di 300 euro per tonnellata in quanto è composto da imballaggi di carta e plastica. Su 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti, il riutilizzo energetico di soli 8 milioni di tonnellate consentirebbe una riduzione della bolletta dei rifiuti del 20-30% l'anno, che tradotto in cifre sono, mediamente, 100 euro all'anno per famiglia.





I virtuosi

Prignano 40%

di Elisabetta Gazzetti

Riteniamo doveroso riportare l'esempio del comune più virtuoso della nostra comunità montana: Prignano. Abbiamo fatto una ricerca prima nel sito istituzionale, davvero esaustivo e da cui abbiamo tratto i seguenti articoli, quindi abbiamo contattato l'assessore Costi per sapere quale è stato il percorso di questa esperienza che ha portato Prignano al 37% di raccolta differenziata media nel 2007 e ad un inizio 2008 con cifre intorno al 40%.

"Il passaggio dalla tassa alla tariffa sui rifiuti ha permesso a circa 900 famiglie di Prignano di vedere il costo del servizio invariato o addirittura di pagare meno". Così Yuri Costi, assessore all'ambiente del Comune di Prignano e presidente della Comunità Montana Modena Ovest, replica agli attacchi che alcuni cittadini hanno mosso al nuovo sistema di calcolo per i rifiuti.

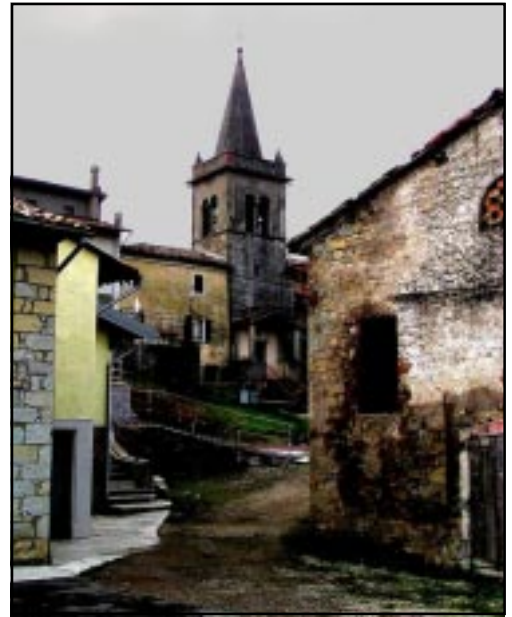
"Alla base della tariffa sui rifiuti - ha spiegato Costi - sta il principio di equità secondo il quale chi produce più immondizia paga di più. Con il sistema precedente, invece, basato esclusivamente sulla metratura dell'abitazione, un singolo, magari pensionato, che abitava in un appartamento grande, andava a pagare molto più rispetto ad esempio ad una famiglia di quattro persone residente in un appartamento più piccolo. La scelta del passaggio da tassa a tariffa ha sancito una sostanziale redistribuzione dei costi andando allo stesso tempo ad incidere maggiormente su chi più produce, tutelando, con il meccanismo dell'Isee, le fasce più deboli. Allo stesso tempo vengono incentivati e premiati i comportamenti virtuosi dei cittadini che si impegnano nella raccolta differenziata; sono infatti previste agevolazioni per chi conferisce materiali presso l'isola ecologica, recentemente inaugurata nella frazione di Saltino. Alla fine dell'anno, le 300

famiglie più virtuose (calcolate in base alla tessera magnetica consegnata nei mesi scorsi a tutte le famiglie, n.d.r.) avranno infatti uno sconto rispetto a quanto avrebbero dovuto pagare per il servizio dei rifiuti".

(Sul sito internet del Comune www.comune.prignano.mo.it/ ci sono tutti i particolari al riguardo). "Infine - ha concluso Costi - è altrettanto vero che questo servizio ha registrato degli aumenti, ma pur sempre nell'ordine di una media del 12 - 13%, in linea con gli adeguamenti degli ultimi 6-7 anni, aumenti che per l'anno in corso sono dovuti per gran parte all'apertura dell'isola ecologica che tra le altre cose ha già permesso un sensibile miglioramento della quota di raccolta differenziata. Dalla data di apertura dell'isola infatti la quota di raccolta differenziata del nostro comune si è attestata su livelli superiori al 40%, che eleva Prignano ad uno dei comuni con la più alta percentuale della montagna".

L'isola ecologica

"La collaborazione del cittadino è fon-



damentale e preziosa per il rispetto dell'ambiente e delle risorse; per premiare i comportamenti virtuosi in tema di raccolta differenziata dei rifiuti, abbiamo studiato un sistema di raccolta punti, che consentirà sconti sulla fattura che S.A.T. invia per il pagamento del servizio tariffa rifiuti, come di seguito specificato.

I punti verranno registrati e attribuiti attraverso il badge personalizzato, che ogni famiglia ha ricevuto a casa, ogni volta che conferirà determinati rifiuti differenziati presso l'isola ecologica di Volta di Saltino. All'attribuzione dei punti seguirà la redazione di una graduatoria di merito, e alle prime 300 utenze classificate verrà attribuito uno sconto sulla fattura".



I virtuosi

Capannori: esempio unico nella raccolta differenziata

di Elisabetta Gazzetti

Nella nostra ricerca sulla situazione della raccolta differenziata in Italia, ci ha rincuorato sapere che non esistono solo situazioni vergognose come Napoli, ma numerosi esempi vicini e lontani di atteggiamenti virtuosi.

La riflessione è che spesso manca il coraggio o, peggio ancora, la consapevolezza di cosa possiamo fare anche nel nostro piccolo.

Senza polemica, ma ad onore della memoria, nel 1994 il capogruppo di minoranza Dorianò Torri (lista civica), portò in consiglio comunale a Palagano l'esempio di un comune dell'interland milanese che tra i primi cominciò la raccolta diffe-



Capannori (LU): raccolta differenziata

renziata; oggi come allora non si fece nessuna scelta "virtuosa" e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Spesso non scegliere è peggio che scegliere male.

Vi portiamo un altro esempio virtuoso nella raccolta dei rifiuti: quello del comune di Capannori (Lucca) che, unico in Italia, ha aderito al progetto internazionale "Rifiuti Zero".

A Capannori si sta, infatti, lavorando per superare la politica delle discariche e degli inceneritori e la raccolta differenziata ha raggiunto il 54% nel 2007. L'obiettivo del Comune per il 2008 è quello di raggiungere il 70% di raccolta differenziata. La raccolta differenziata "porta a porta" ha permesso di non mandare in discarica 4360 tonnellate di rifiuti, per un risparmio di 700 mila euro in appena 11 mesi. La somma risparmiata è stata investita in mezzi e occupazione. Facciamo nostra la riflessione dell'assessore all'ambiente Eugenio Baronti: "Il futuro che vogliamo dovrà essere improntato ad una maggiore sobrietà e questo significa modificare il modo di progettare, di produrre, di distribuire e commercializzare prodotti e servizi, rimettere in discussione comportamenti consolidati e stili di vita. Una delle barriere e delle difficoltà più difficili da rimuovere per uno sviluppo

sostenibile riguarda proprio il cambiamento degli stili di vita e delle abitudini delle famiglie.

Il consenso popolare è stato la chiave di questo successo, l'aver investito tanto in termini di risorse umane, finanziarie e di tempo per spiegare "porta a porta" le modalità organizzative del nuovo sistema, l'aver organizzato decine di assemblee nei bar, nelle parrocchie, l'aver coin-

volto, nella campagna informativa e nella distribuzione dei contenitori per la raccolta, le associazioni di volontariato presenti sul territorio delle due frazioni, ha fatto percepire la trasformazione radicale del sistema di raccolta, non come un qualcosa calato dall'alto, imposto da ragioni ideologiche e attraverso la forza di un'ordinanza, ma come un cambiamento che nasceva e si organizzava anche grazie al contributo e la partecipazione attiva di pezzi rappresentativi delle comunità stesse.

Il consenso è essenziale perché la raccolta differenziata "porta a porta" entra in ogni casa, meglio in ogni cucina, chiede a tutti di cambiare qualcosa nel proprio atteggiamento nei confronti dei rifiuti domestici, chiede di modificare comportamenti individuali e

familiari consolidati da anni, necessita di una piccola rivoluzione culturale. Cosa dà in cambio? Tanto. Libera finalmente spazi pubblici, vie e piazze dal degrado dei cassonetti spesso sommersi da rifiuti abbandonati e sparpagliati dappertutto, ci restituisce un po' di decoro urbano, ci rende un po' più civili e consapevoli, pone fine alla deresponsabilizzazione insita nel sistema usa e getta, costruisce senso civico, responsabilizza e ci rende tutti un po' più civili".

Grazie alla raccolta differenziata "porta a porta" si sono avuti i risultati economici evidenziati nella tabella.

Nella provincia di Lucca conferire 3208 tonnellate di rifiuti costa 480.640 euro. La spesa di conferimento agli impianti di riciclaggio con la raccolta "porta a porta" è stata di euro 166.294, se si considerano i 38.321 ricavati dal conferimento di carta e cartone si ha un costo complessivo di 127.973 euro: complessivamente un risparmio di 352.667 nel periodo 1° febbraio-31 ottobre 2006. Da tenere presenti due elementi importanti. Primo: nel mese di febbraio, per i primi 8 giorni nella fase di transizione sono stati attivi tutti e due i sistemi di raccolta perché i cassonetti in strada sono stati ritirati gradualmente; secondo: nella nostra provincia non esiste ad oggi nessun impianto di valorizzazione delle raccolte differenziate e quindi siamo costretti a portare le materie raccolte in impianti fuori provincia. Infine, per il multimateriale, il cui conferimento sarebbe a

Descrizione		Quantità (ton.)	Totale (Euro)
Umido	Costo di conferimento impianto di Compostaggio: euro 79,00/ton.	1231	97.249
Potature e sfalci	Costo conferimento: euro 41,00/ton.	168	6.888
Multimateriale	Costo conferimento: euro 7,74/ton.	560	4.334
Ingombranti	costo conferimento: euro 67,14/ton.	107	7.184
Assimilati	Costo conferimento: euro 120/ton.	422	50.640
Costo conferimento			166.295
Carta selettiva	Ricavo dalla raccolta (euro 90,98/ton)	327	29.750
Carta congiunta	Ricavo dalla raccolta (euro 21,80/ton)	393	8.571
Ricavi carta e cartone			38.321
Costo complessivo			127.974

costo zero, abbiamo pagato 4.334,00 euro per il semplice stoccaggio temporaneo del materiale, problema questo che a breve intendiamo risolvere attraverso la realizzazione di una sta-

zione ecologica nella zona a supporto alle raccolte differenziate.

Il risparmio ottenuto, rispetto al preventivo calcolato sui costi di esercizio sostenuti nell'anno 2005, è stato, nei

9 mesi del 2006 (1° febbraio - 31 ottobre), di euro 22.000. Ciò ha compensato pienamente l'aumento dei costi della raccolta e ha portato alla creazione di quattro nuovi posti di lavoro.



I virtuosi Castellarano: il comune "Riciclone"

di Graziano Bertugli

La raccolta differenziata è stata un cavallo di battaglia di amministrazioni a noi molto vicine, anche se in un comune con quasi 15.000 abitanti e collocato in provincia di Reggio Emilia: Castellarano. Questo comune dista da Palagano circa 30 chilometri ed è proprio qui che si è realizzata una delle esperienze più importanti a livello provinciale e regionale, confermata dai numerosi premi rilasciati come "Comune Riciclone" in Italia negli anni scorsi: ben 5 vittorie su 10 competizioni a cui esso ha partecipato a livello nazionale dal 1995 sino ad oggi. Ed è proprio dal 1995 che ha inizio l'impegno dell'assessore neo nominato all'ambiente Luigi Ruggi (originario di Vitriola e con parenti nel nostro comune, a Savoniero), che, in collaborazione con un ufficio ambiente già esistente, in 10 anni realizzerà la struttura odierna per la raccolta differenziata, comprensiva di 2 aree ecologiche aperte giornalmente dalle 9.00 alle 19.00 (esclusi i festivi), raccolta porta a porta di ingombranti, verde per compost, sacco per foglie, erba, carta e cartone, raccolta in isola di 16 materiali diversificati tra cui polistirolo, sughero, ed elettrodomestici oggetto oggi di nuovi accordi tra Enia e il consorzio di raccolta nazionale specifico RAE.

Nel 1995 la raccolta differenziata, allora in mano ai volontari della Croce Rossa per carta e vetro, raggiungeva solamente il 2% dei rifiuti prodotti seb-

bene il comune fosse proprietario al 51% della discarica "bianca" di Rio Riazzo (la prima in Italia con Certificazione Europea), mentre la raccolta ordinaria dei rifiuti procedeva normalmente a cura di Agac. Il progetto si realizza in tre fasi distinte e la prima prende l'avvio nello stesso anno con la collaborazione tra il Provveditorato agli Studi e il Comune. Attraverso un corso di 3 mesi, vengono formati 39 insegnanti in ambito specifico di Educazione Ambientale. Il corso prevede una parte teorica di studio con la collaborazione di un tecnico preparato di una Cooperativa specializzata e con visite degli alunni alle discariche e agli impianti della Provincia.

Dal 1997 inizia la seconda fase con la costruzione della prima isola ecologica in via Cimabue, data in gestione ad Agac tramite la Coop Lo Stradello e nel 1998 si realizza la seconda Isola ecologica a Roteglia; quest'ultima è avanzata sotto il profilo logistico e le iniziative di sensibilizzazione per il conferimento dei rifiuti e delle materie riutilizzabili, effettuata tramite incentivi collegati ad tessera a punti, porta la percentuale di raccolta a livelli elevati per il periodo.

La tessera valeva 15 giorni e, se riempita, comportava in regalo alberi da frutto, schiacciabottiglie e numerosi altri gadget a tema.



Sempre nel 1998 nasce il Laboratorio di Archimede, centro di riciclaggio e studio, dove gli studenti realizzano progetti scolastici per proprie attività ed iniziative pubbliche; si riscontra la presenza di circa 6000 persone all'anno e vengono realizzati progetti sul riciclo, sulle energie alternative e a fronte dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque. Il successo di questa struttura ha ora portato l'amministrazione a realizzarne una nuova che verrà inaugurata a maggio di quest'anno. Per diminuire la quantità di rifiuti prodotti, come richiesto dal piano provinciale dei rifiuti ed in ottemperanza al Decreto Ronchi vigente il Comune rilascia un contributo in denaro per chi acquista una compostiera, riuscendo così ad incentivarne l'utilizzo in circa 200 famiglie e, al contempo, insegnandone l'uso e i criteri di costruzione per chi volesse farsela da solo.

Questo strumento, utilizzato per il riciclo e l'utilizzo dei rifiuti urbani umidi sotto forma di compost prodotto, permette così a queste famiglie di non conferire detti rifiuti, a fronte di un risparmio sulla tariffa di raccolta del 20%; normalmente è utilizzato da chi ha giardini di fronte a casa propria e poco in condomini dove la conflittualità per l'uso in comune è accesa. Tutte queste iniziative, unite alla costruzione della pista ciclabile ai margini del

fiume Secchia, frequentata da molti sportivi e amanti della natura, porta ad una quasi totale scomparsa delle discariche abusive dovute all'abbandono dei rifiuti sul territorio; esempio virtuoso è la convenzione tra Comune e Frantoio del Pescale per l'acquisizione dei rifiuti inerti che vengono poi riciclati e riutilizzati, e a richiesta, a fronte di un prezzo simbolico, la consegna di un camion di compost da utilizzare per la realizzazione di aree verdi, da parte delle imprese di costruzione, nelle lottizzazioni urbanizzate, l'iniziativa "Puliamo il Mondo" che ha portato in un anno alla raccolta di circa 500 q di rifiuti lasciati sulle sponde di fiumi e torrenti.

L'inserimento nella convenzione con Enia della clausola per "le pulizie speciali" ha permesso che intorno ai cassonetti non si verificasse più la presenza di rifiuti riciclabili ingombranti al di fuori degli stessi, perché su segnalazione di personale competente veniva recuperato entro 2 o 3 giorni al massimo e inviato presso le isole autorizzate, con vantaggio globale del decoro con cui il servizio veniva prestato nei confronti della collettività. Se si aggiunge che il potenziamento del servizio ha riportato vantaggi economici riscontrabili nel ristorno sulla conven-

zione con l'ente gestore e che ogni aumento tariffario deve essere opportunamente motivato da miglioramenti qualitativi come quello relativo a maggiori investimenti realizzati, si giustifica l'aumento medio delle tariffe di 3 euro ad utenza nel 2008 in previsione di eventuale raccolta differenziata potenziata "porta a porta".

Anche tutte le aziende poste sul territorio di Castellarano effettuano la propria raccolta differenziata e riutilizzano le materie impiegate nei loro cicli produttivi (fanghi di levigatura delle ceramiche, acque, materiali semilavorati o scarti di produzione), gli edifici pubblici di nuova costruzione sono adibiti alla raccolta delle acque piovane.

Dal 1994 le acque di usi plurimi sono riutilizzate dalle ceramiche, prese cioè dal fiume Secchia, filtrate tramite un depuratore a Tressano (frazione del Comune) e intubate con allaccio in tutte le aziende poste sul suo territorio; il loro utilizzo è realizzato a favore degli impianti sportivi, delle scuole, del Parco comunale e ora per le nuove lottizzazioni dove ciò è possibile; allo stesso tempo dove è necessaria la sostituzione delle vecchie tubazioni, queste vengono rimpiazzate da quelle che consentono l'utilizzo di acque a uso plurimo, come nella zona del vec-

chio Polo Scolastico. Tutte queste iniziative, questa campagna ambientale supportata dalle scuole e dagli insegnanti maggiormente sensibili al tema, con il supporto dello stesso assessore e personalmente dell'Assessore, in prima fila nell'insegnamento delle procedure e delle modalità di utilizzo e selezione dei rifiuti, hanno portato alla realizzazione di molti progetti pilota in ambito provinciale per la scuola e l'ambiente, e numerosi riconoscimenti, anticipando di fatto gli incontri stilati all'interno del programma di "Agenda 21".

La ricerca di nuove soluzioni e lo studio su esperienze extraregionali realizzate positivamente avevano anche portato alla redazione di un progetto di raccolta "porta a porta" delle materie ora raccolte in cassonetti differenziati con conseguente loro diminuzione in numero che però, allora troppo innovativo, fu bocciato dalle multiutility. Oggi si sta però rivisitando questa possibilità anche se ad oggi a Castellarano, la percentuale di raccolta differenziata si attesta nel dato reale del 45% a cui si aggiunge un 3% per i materiali inerti conferiti in frantoio (ad esclusione naturalmente dei rifiuti prodotti, conferiti e riciclati a carico di aziende); anche la raccolta "porta a porta" della

CEA - Centro di educazione ambientale

di Graziano Bertugli

I Centri di Educazione Ambientale (legge regionale n° 15/1996) sono strutture pubbliche dei Comuni e dei Consorzi delle Aree protette che promuovono e organizzano sul territorio attività di informazione ed educazione ambientale. Lo scopo è quello di promuovere comportamenti individuali e sociali improntati al rispetto della natura e dell'ambiente e favorire lo sviluppo sostenibile.

La scelta di realizzare una Rete permanente dei Centri di Educazione Ambientale nasce operativamente con l'anno scolastico 1991/1992 ad opera della Provincia di Modena al termine di un percorso di educazione ambientale rivolto agli insegnanti.

I Centri hanno generalmente una dimensione sovracomunale; ogni Centro sviluppa una propria "vocazione" territoriale strettamente legata agli aspetti che maggiormente caratterizzano ogni situazione locale. In modo naturale avviene l'incontro tra i Centri di Educazione Ambientale e la scuola perché la scuola è il luogo privilegiato dell'educazione.

Per assolvere al loro compito educativo e formativo i C.E.A. e la scuola hanno in comune il fine di promuovere nei ragazzi e nei giovani comportamenti consapevoli, responsabili e positivi dal punto di vista ambientale. Alla fine degli anni '90 la Provincia ha dato avvio ad un processo di Agenda 21 Locale per lo sviluppo sostenibile.

Da qui si sviluppa la necessità di far conoscere i Centri di Educazione Ambientale anche fuori dagli ambiti scolastici, di raggiungere il cittadino, le realtà produttive, le famiglie.

All'inizio del 2004 è stato aperto un nuovo Centro e si stanno attivando nuove collaborazioni sovracomunali per garantire la presenza dei Centri di Educazione Ambientale su tutto il territorio provinciale. Le tante esperienze positive, le professionalità acquisite, le consapevolezze diffuse, i comportamenti positivi indotti dall'azione e dall'entusiasmo di tanti operatori rappresentano le fondamenta robuste e sicure della Rete.

La Rete è tuttora in evoluzione anche se purtroppo la nostra zona è l'unica ad esserne sprovvista soprattutto forse a causa di una mancante sensibilità delle amministrazioni pubbliche che, per ora, ritengono di poter risolvere problemi e dare incentivi a carattere ambientale, senza passare da una seria programmazione di medio-lungo periodo, ma adoperandosi solo saltuariamente con interventi sporadici tenuti all'occorrenza.

carta, istituita dal 1998, è stato un successo permettendo al contempo di eliminare la presenza sul territorio di cassonetti appositi che però risultavano ormai ingombranti, antiestetici e antieconomici, per i costi di carico e scarico sostenuti indirettamente dal Comune.

Il ciclo si completa con edizioni della festa che si svolgeva nel centro storico del paese, Riciclainfesta, che organizzata dal Comune con testimonial di Modena Teleradiocittà, vedeva la partecipazione delle maggiori aziende nazionali che in quegli anni iniziavano a produrre i primi prodotti con materie riciclate, di artisti per composizioni ludiche, con un notevole ritorno di immagine sul tema ambientale e sullo sviluppo sostenibile.

Vi furono 3 edizioni con diverso tema conduttore di cui la primo sul vetro, la seconda sulle plastiche e la terza sulle altre materie; il tutto portò alla partecipazione media nelle giornate di domenica di circa 4000 persone.

Se vogliamo dare un giudizio in termini di risparmio e di convenienza non

solo economica possiamo dire che la coscienza civica è notevolmente aumentata, che le tariffe sono rimaste pressoché stabili a fronte di maggiori servizi gratuiti prestati, che l'ambiente ne ha giovato perché è stato reso fruibile ad un numero sempre maggiore di cittadini e turisti, che anche l'occupazione è aumentata specializzando sui nuovi settori.

Ora con l'eventuale realizzazione del Parco Fluviale Regionale si potrà circolare, su piste ciclabili, dalla traversa del Secchia sino al Mantovano permettendo così, con occlusione degli accessi ai fiumi, di utilizzare aree che prima erano oggetto di scarico di rifiuti, valorizzando paesaggi ed ecosistemi.

Le nuove urbanizzazioni potranno contenere alcune regole su dove installare i cassonetti di raccolta rifiuti, rifiuti da riciclare con appositi spazi predisposti e logisticamente ottimizzati, senza dirimere i soliti problemi nelle lottizzazioni e nelle borgate, sul "dove piazzarlo".

Da questa esperienza prende spunto

per la realizzazione del progetto di Castellarano Sostenibile che investe tutti gli edifici, tra cui gli impianti pubblici in primo luogo, le imprese e i privati che volessero adeguarsi per ristrutturare i propri impianti ed edifici rendendoli eco-sostenibili sia per la raccolta delle acque piovane che per la produzione di energia elettrica; a dimostrazione partono le iniziative realizzate nel piazzale del Comune nelle recenti Feste dell'Uva, dove si illustra in concreto, grazie anche alla partecipazione di stand di aziende del settore, come la tecnologia permetta lo sfruttamento di energie alternative con notevole risparmio economico e abbattimento del tasso di inquinamento.

Infine va ricordato che ora, la discarica di Rio Riazzone ricoperta, produce tramite il riciclo dei gas prodotti e convogliati in appositi torrioni con impianti, energia elettrica per circa 1000 famiglie del comprensorio.

Se tutto questo si possa realizzare anche nel nostro territorio tecnicamente non posso dirlo ma provare è sicuramente possibile!



I virtuosi

Rubiera: bel look

di Graziano Bertugli

A Rubiera (RE) è stato diminuito anche l'impatto ambientale dei cassonetti di raccolta differenziata. Questo tipo di cassonetto occupa poco spazio in superficie, ma è collegato ad un contenitore di notevoli dimensioni interrato, non visibile dall'esterno e che necessita solo di poche operazioni di svuotamento all'anno.





Cosa fare

Alcuni esempi

Il problema dei rifiuti può essere affrontato attraverso azioni concrete che ne riducano la quantità già alla fonte. Gli imballaggi sono una componente importante della quantità totale di rifiuti che noi produciamo ed è quindi importante una scelta attenta all'acquisto di prodotti che abbiano gli imballaggi ridotti al minimo e fatti con materiali riciclabili al 100%. Abbiamo scelto alcuni esempi di come si può essere consumatori con un ruolo attivo nella salvaguardia dell'ambiente.



Il rubinetto alternativo

di Fabrizio Carponi

Come noto per la nostra salute è consigliabile bere molta acqua. Purtroppo siamo stati abituati dalla pubblicità, negli ultimi decenni, a preferire l'acqua in bottiglia a quella del rubinetto, anche se non ci sono validi motivi per farlo. In Italia vengono così consumati ogni anno oltre 11 miliardi di litri di acqua imbottigliata e prodotte circa 200.000 tonnellate di rifiuti di plastica. Valutiamo l'impatto di questo consumo, non soltanto in termini di risorse ma anche di altri aspetti sociali.

Il consumo di acqua in bottiglia di plastica (PET) comporta:

- consumi di petrolio per produrre le bottiglie di plastica (8 kg per 240 bottiglie ovvero 360 lt d'acqua);
- consumi di gasolio (ed emissioni) per il trasporto delle bottiglie di plastica vuote verso l'impianto di imbottigliamento, quindi piene fino al punto vendita (valutati in 6 lt l'anno a persona), di nuovo vuote verso gli impianti di smaltimento;
- consumi di benzina (ed emissioni) dei consumatori: spesso decidiamo di utilizzare l'auto per andare al supermercato perché dobbiamo trasportare pesanti casse d'acqua, mentre per fare soltanto la spesa potremmo riuscire ad evitarlo (ipotizziamo, per comodità di calcolo, 2 lt l'anno a persona);
- la maggiore presenza delle auto nelle strade urbane e dei camion sulle autostrade;
- la fatica di portare le casse d'acqua

in casa (soprattutto per gli anziani), quindi differenziare e infine trasportare i rifiuti plastici fino alla campana per la raccolta;

- il ritiro e lo smaltimento della plastica da parte del gestore dei rifiuti la quale, nella migliore delle ipotesi, viene riciclata per produrre alcune tipologie di prodotti (oggetti di arredo urbano, maglie di pile...).

Se il consumo annuo totale di combustibili fossili pro capite è superiore a 8 litri di gasolio/benzina più 8 kg di petrolio, allora una famiglia di quattro persone consuma almeno 64 litri di combustibili fossili per bere 1440 litri di acqua in bottiglie di plastica invece dell'acqua potabile del rubinetto di casa. È assurdo utilizzare oltre 4,4 litri di risorse fossili solo per trasportare 100 litri d'acqua, producendo notevoli danni ecologici e aumentando le spese. In realtà, tranne in casi particolari, non ci sono vantaggi per la salute consumando acqua imbottigliata né rischi bevendo acqua di rubinetto. Specifiche acque minerali sono importanti in alcuni casi terapeutici sotto consiglio medico, e non a scopi genericamente salutistici, come viene spesso suggerito. D'altra parte invece l'acqua potabile che arriva in casa è frequentemente controllata e, per legge, alcuni limiti sono più restrittivi rispetto alle acque minerali.

Inoltre l'acqua imbottigliata:

- dovrebbe stare al fresco e al buio per non perdere le caratteristiche dichiarate;
- ha una scadenza indicata, valida solo se non è esposta alla luce e agli sbalzi di temperatura;
- soddisfa le esigenze del bere, ma in



realtà la maggior parte dell'acqua viene ingerita attraverso i cibi e le bevande preparate con l'acqua di rubinetto. Il grosso ostacolo al consumo dell'acqua di rubinetto è il cattivo sapore dovuto essenzialmente al cloro. D'altronde la presenza di cloro al rubinetto, garantendo una continua azione battericida lungo tutto l'acquedotto, è la garanzia di potabilità (anche se il cloro può produrre sostanze indesiderate dette cloroderivati ed inquinamento ambientale).

Con la consapevolezza di quanto appena detto, ci è sembrata interessante la ricerca di una tecnologia appropriata per valorizzare e utilizzare al meglio la risorsa acqua potabile che arriva comodamente in casa, al buio e senza subire sbalzi di temperatura, con basso consumo energetico e di impatto ambientale.

Analizzando tecnica, normativa, e considerando aspetti sanitari, ambientali e sociali, nonché di qualità ed economia domestica, si scopre che il Decreto Ministeriale 443/90 contempla le tecnologie adatte per eliminare questi problemi. Si tratta di filtri a struttura composita, largamente utilizzati dalle aziende alimentari industriali, ma raramente proposti commercialmente per uso domestico.

Con questi sistemi è semplice ed economico ottenere comodamente in casa acqua fresca e corrente per bere e cucinare, aumentando la qualità dell'acqua potabile.



Detersivi ecologici alla spina

di Fabrizio Carponi

Acquistare detersivi alla spina ecologici e concentrati significa per l'esercente e il consumatore finale diventare protagonisti attivi del processo di riduzione dei rifiuti alla fonte e dunque dare il proprio contributo per un futuro più sostenibile.

L'esercente dispone nella sua rivendita alcuni dispenser in metallo solitamente da 20 litri con erogatore che vengono ricaricati con taniche inviate piene dal fornitore e ritirate vuote.

Il cliente acquista il detersivo riempiendo dal dispenser una bottiglia di plastica da 1 litro. La stessa bottiglia verrà utilizzata per le successive ricariche. Si crea così un circolo virtuoso che riduce al minimo l'utilizzo degli im-

ballaggi di plastica per i detersivi.

Uno studio durato due anni ha preso in considerazione le fasi della vita di un contenitore di plastica di detersivo (tanica e bottiglia) dalla culla alla tomba (ciclo di vita) calcolando il risparmio di energia e la riduzione di emissione di CO₂.

E' stata calcolata la quantità di rifiuti ridotti all'origine mediante l'uso dello stesso contenitore per il trasporto tra il distributore e il rivenditore e tra il rivenditore e il consumatore. I due processi, sfuso e confezionato, sono stati paragonati valutando i seguenti parametri: estrazione materia prima; produzione materia prima per contenitori in plastica (tanica e bottiglia); produzione tanica e bottiglia in plastica; trasporto tanica dal distributore al rivende-



Distributore di detersivo alla spina

ditore (e ritorno del vuoto per lo sfuso); smaltimento rifiuti (discarica, inceneritore, riciclaggio).

Il risultato, riportato in tabella, è un risparmio di materia, energia e CO₂. In totale in due anni sono state evitate circa 2 tonnellate di plastica, risparmiati 55 MW di energia ed evitata l'emissione di 78 tonnellate di CO₂.

tipologia contenitori	riduzione anno 2005			riduzione anno 2006		
	plastica [kg]	energia [kwh]	CO ₂ [kg]	plastica [kg]	energia [kwh]	CO ₂ [kg]
bottiglie da 1 lt	339	599	856	657	1163	1663
taniche da 20 lt	403	20861	29714	622	32157	45804
Totali	742	21460	30570	1279	33320	47467

Approfondimenti
www.aqsystem.it



Impatto zero

di Fabrizio Carponi

"Impatto Zero" è un metodo che quantifica l'impatto ambientale di attività, aziende, prodotti e persone, calcolando le emissioni di anidride carbonica e gas a effetto serra e le compensa con la creazione e tutela di nuove foreste in Italia e nel mondo.

Si avvale di Università e partner specializzati nel Life Cycle Assessment per il calcolo dell'impatto ambientale. Collabora con Parchi e Riserve per le attività di riforestazione e tutela dei terreni. Bios, ente riconosciuto dall'Unio-

ne Europea, certifica l'intera filiera di "Impatto Zero".

Grazie a Impatto Zero si può:

- calcolare le emissioni di anidride carbonica di persone, attività, prodotti, aziende;
 - compensare le emissioni di anidride carbonica contribuendo a riqualificare e tutelare foreste in crescita.
- L'aumento dell'anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera è causato in gran parte dall'utilizzo di combustibili fossili, come il petrolio. La CO₂ è considerata il principale gas responsabile dell'effetto ser-

ra e del riscaldamento della Terra.

I mali che affliggono il pianeta sono l'effetto di una società che non rispetta l'ambiente.

Con la nostra indifferenza abbiamo contribuito a danneggiare l'ecosistema e quindi la nostra stessa vita.

Dobbiamo cercare di fare qualcosa per rimediare: abbiamo la responsabilità della cura e della conservazione di ciò che lasceremo alle future generazioni.

Migliaia di persone e centinaia di aziende hanno già aderito al progetto rendendo a "Impatto Zero" i propri prodot-

ti, eventi o il loro stile di vita. Grazie a loro sono stati realizzati 13.000.000 di mq di nuova foresta, compensati

300.000.000 di kg di CO₂, resi a Impatto Zero 150.000.000 di prodotti e sviluppato progetti di CSR con più di

500 aziende.

www.impattozero.it



Ridurre si può: "Disimballiamoci" ed "Eco-shopping"

di Fabrizio Carponi

Con Disimballiamoci, Legambiente ha inaugurato sabato 1° marzo la sua nuova campagna.

Ridurre si può: una vera e propria dichiarazione di guerra alla produzione di rifiuti.

Per informare sull'importanza di alleggerire il sacchetto della spesa e quello della spazzatura dagli imballaggi inutili con acquisti sempre più consapevoli. Da Salerno a Padova, passando per Milano, Firenze, Bari, Reggio Calabria e Agrigento, all'uscita dagli esercizi commerciali, i volontari di Legambiente hanno invitato i consumatori a disfarsi subito di qualche imballaggio superfluo.

Un gesto simbolico e pratico allo stesso tempo, perché tutto il materiale recuperato verrà avviato al circuito del riciclo. Legambiente ha distribuito un decalogo dell'eco-shopping: semplici accorgimenti per non acquistare rifiuti nel fare la spesa.

Ecco perché Legambiente è decisa a lanciare un segnale forte. In alcune regioni, Disimballiamo-

ci verrà replicata nei prossimi fine settimana.

E dopo questa giornata dimostrativa, "Ridurre si può" verrà portata avanti su più fronti, con la promozione del

vuoto a rendere, dell'uso dell'acqua di rubinetto in casa e nei ristoranti, del compostaggio domestico e di tavoli istituzionali di confronto con gli operatori della distribuzione.

Eco-shopping: il decalogo per non acquistare rifiuti

1. Utilizza le borse di tela al posto degli shoppers in plastica che sono realizzati dai residui del petrolio.
2. Acquista verdura e frutta sfusa e non quella confezionata nelle vaschette di plastica. Fai lo stesso con gli affettati, le carni e i formaggi.
3. Bere l'acqua del rubinetto aiuta a ridurre i rifiuti. Pensa a quante bottiglie di plastica in meno da buttare via!
4. Acquista le ricariche e i prodotti concentrati e salva spazio: gli imballaggi sono più piccoli, più leggeri e progettati per migliorare il trasporto delle merci, diminuendo le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera.
5. Scegli i prodotti confezionati in imballaggi riciclati o facilmente riciclabili, come quelli mono-materiale.
6. Evita i prodotti con imballaggi voluminosi e inutili, pensati solo per attirare l'attenzione dei consumatori.
7. Evita i prodotti "usa e getta" come piatti e bicchieri di plastica. Se proprio non puoi farne a meno, scegli quelli in plastica biodegradabile.
8. Nei supermercati italiani comincia a diffondersi la vendita alla spina di detersivi, detergenti e di alimenti come pasta, cereali e farine. Risultato: riutilizzi lo stesso contenitore, produci meno rifiuti e risparmi. Chiedi al direttore del tuo supermercato di attrezzarsi!
9. Scegli i prodotti con la margherita europea (Ecolabel), il marchio di certificazione ambientale concesso ai prodotti che nel loro ciclo di vita producono un minor impatto ambientale.
10. Acquista le confezioni famiglia al posto delle monodose e produrrai meno rifiuti.



Conclusioni

Il dossier non è sicuramente esaustivo in quanto il tema è molto complesso e composito.

Nel prossimo numero approfondiremo in particolare le tematiche delle energie rinnovabili: fotovoltaico, eolico, solare.

Presteremo molta attenzione a ciò che si può realmente fare nel quotidiano come abbiamo fatto nella prima parte, perché "il riciclare chiede a tutti di modificare comportamenti individuali, familiari, collettivi consolidati, questo necessita di una piccola rivoluzione culturale. Cosa dà in cambio? Tanto. Libera finalmente spazi pubblici, vie e piazze dal degrado dei cassonetti spesso sommersi da rifiuti abbandonati e sparpagliati dappertutto, ci restituisce un po' di decoro urbano, pone fine alla deresponsabilizzazione insita nel sistema "usa e getta", costruisce senso civico e ci rende tutti un po' più civili e consapevoli".

Certo che "chi non fa non falla... e di sicuro non ricicla".





La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime.

Avviso

La Luna nuova viene pubblicata ogni 3-4 mesi, per cui eventuali repliche a lettere presenti in questa rubrica potranno essere pubblicate solo dopo questo arco di tempo. Chi desiderasse rendere pubbliche proprie lettere prima dell'uscita di un nuovo numero de la Luna nuova può chiedere che nel frattempo vengano inserite sul nostro sito internet: www.luna-nuova.it.

Memoria e revisionismo

In questi giorni ho letto l'articolo pubblicato sul vostro giornale la Luna nuova, di dicembre 2007, dal titolo "I russi che salvarono l'onore dei partigiani durante la guerra civile".

Per l'ennesima volta mi sono sorpresa che l'autore Stefano Corti riprenda un argomento di tale importanza per cercare una "giusta" risposta ad una inquietante e personale domanda di verità storica. Mi sono chiesta se anche l'attuale incarico Istituzionale che Corti ricopre, Consigliere comunale di maggioranza nell'Amministrazione di Montefiorino, debba essere vissuto soltanto come un'ulteriore rivendicazione personale per una ricerca di verità, tralasciando in modo palese il ruolo che invece gli comporterebbe di rappresentanza dei cittadini relativamente a risposte e soluzioni di problematiche concrete e attuali, che certamente non mancano nel nostro comune... Infatti lo ritroviamo spesso a cercare solo occasioni pubbliche per esternare un malessere personale che nulla ha a che fare con la complessità della storia.

Trascorsi 60 anni ognuno di noi ha un fatto, un racconto, un evento che riprende gli anni della Liberazione, ma la nostra soggettività deve essere accolta e raccolta nella complessità della ricerca; troppi sono i condizionamenti, le passioni, i sentimenti, le ingiustizie che intervengono nei racconti dei nostri cari. La storia dovrebbe essere letta perché il male, la bestialità, la perfidia, la vigliaccheria, i regimi, le dittature non debbano mai più rientrare nel nostro vivere. Ci si rende conto, invece, che molte volte, per un ingiustificato modo di ricercare modelli di giustizia, o meglio di giustificazioni soprattutto per noi stessi, si rielaborano avvenimenti, momenti, che per la Storia non possono mai essere le uniche verità, e si alimentano di nuovo vecchi odi e rancori che, soltanto la guerra, ha titolarità di esserne la genitrice.

La guerra di Liberazione ha avuto dei momenti terribili per tutti, ed anche nelle nostre zone, diverse sono state le versioni dei fatti, diverse le testimonianze raccolte, ma una condizione era certa: vi era chi si era schierato per la Libertà, per la democrazia, per la vita, e chi invece, pur riconoscendo un sistema di regole dello Stato, aveva accettato una vita fatta di soprusi, di imposizioni, ed anche di forzature a sostegno di un altro Paese che ha esercitato il più grande massacro nei confronti della vita umana.

Mi pare che il persistere del sig. Stefano Corti nel riportare momenti di questo trascorso, rientri in quell'impegno politico che molti chiamano revisionismo. Si dice che il revisionismo sia la strada obbligata per fare la storia, si dice che non ci si può accontentare della storia dei vincitori. Mi chiedo se si debba considerare il revisionismo che

nega la verità delle stragi, che giustifica le azioni delle feroci barbarie dei fascisti, sia lo stesso che sostituisce le menzogne dei vincitori con quelle degli sconfitti. E' stata una scelta patriottica stare dalla parte di coloro che ci imponevano la tirannia nazista? Si sapeva o non si sapeva che la Repubblica di Salò era una forza al servizio del Terzo Reich? E' storia accettabile, onesta, il rovesciamento delle parti, sostenere che le stragi effettuate, come quella di Monchio, Susano e Costrignano, sono state eseguite direttamente dalle formazioni delle SS e dai suoi aiutanti fascisti? Ma si deve chiedere conto anche alla mancanza di responsabilità delle bande partigiane che avevano colpito gli invasori tedeschi?

La memoria ha un ruolo importantissimo per la formazione delle nuove generazioni, ma questo patrimonio dovrebbe essere tale soltanto se riusciamo ad offrire una lettura completa e soprattutto se non ci nascondiamo gli obiettivi di questa lunga storia. Non dobbiamo nascondere che in tutte le guerre chi ha subito le maggiori sofferenze, sono sempre le popolazioni civili. Le donne, i bambini, gli anziani, hanno avuto il ruolo dei protagonisti in ombra, in particolare le popolazioni montanare hanno dimostrato la propria caparbietà, la grande disponibilità a sopportare una contesa difficile e pericolosa, hanno subito la paura della propria scelta e hanno pagato un prezzo altissimo per un diritto di libertà.

Anche l'eccidio di Monchio, Susano e Costrignano è tutt'ora una strage senza processo e condanna degli esecutori, è uno dei momenti più tristi e più dolorosi per la nostra storia. Dovremmo ricordarci che le motivazioni apportate al conferimento della medaglia d'oro al Comune di Montefiorino dal Presidente della Repubblica, furono un riconoscimento anche per quell'orrore.

L'interesse dimostrato su questo nostro trascorso, avrebbe potuto essere anche indirizzato ad affiancare le richieste legittime del Comune di Palagano, proponendo, a livello istituzionale una posizione precisa e determinata a sollecitare gli organi competenti ad un giusto riconoscimento ed un doveroso processo per quella triste pagina di storia.

Muriel Guglielmini (Montefiorino)

Finiamola qui...

A seguito dell'articolo apparso sull'ultimo numero del vostro giornale mi sento di fare alcune precisazioni, in merito a chi legge, per dovere di obbiettività. Nell'articolo posto a pagina 20 si faceva riferimento ad alcuni miei interventi per

una serie di vicende, sollecitate da numerose persone, e che in particolar modo in una occasione, ha permesso l'avvio della risoluzione di un problema, dato ormai come insoluto; non farlo avrebbe portato a conseguenze ben maggiori di quella relativa alla pubblicazione di un articolo su di un giornale locale.

Andiamo però in ordine. Nessuno ha dichiarato che la presenza di un ex amministratore del nostro comune in seno ad una società di gestione di servizi pubblici come Hera risultava essere un fatto negativo, ma anzi si invitava chi ricopriva cariche ad intervenire realizzando iniziative tese a migliorare la qualità della vita nei nostri territori, adeguando la fruizione dei servizi già resi nei comuni della pianura modenese e reggiana. La critica era relativa alle società di collegamento come Hera-Meta che, nate allo scopo di creare un collegamento maggiore tra le amministrazioni e le aziende private, finivano per essere doppiati di un unico consiglio di amministrazione, dirottando risorse dai servizi ad adempimenti burocratico-amministrativi. Sta di fatto che, ora, dette società di collegamento sono state rimosse e che il sistema di enti, aziende pubbliche e miste definito inutile è al centro dell'attenzione dei politici ed istituzioni nazionali per una veloce ristrutturazione in termini economici e di efficienza operativa.

Fa piacere sentire che vi è un progetto per la fruizione del servizio gas in frazioni dove ora non esiste ma, ripeto, a tuttoggi oltre a questa informazione, nessuno sa niente come se la cosa riguardasse solamente gli addetti ai lavori. Tutto questo e l'impegno dichiarato nell'articolo di critica, fa parte del proprio lavoro di amministratore che, mi risulta, non è stato consigliato a nessuno in nessuna ricetta di nessun dottore.

L'articolo relativo alla cunetta otturata invece si è basato su dati, testimonianze, documenti e altri elementi oggettivi che l'autore delle critiche a me rivolte può tranquillamente farsi consegnare dal sig. Dallari e non dando del bugiardo a chi ha scritto; solitamente se ci si vuole formare un proprio giudizio su una questione ci si informa prima e da entrambe le parti in gioco. Tra l'altro, nessuno ha messo in discussione l'operato dell'amministrazione, ma ciò non vuol dire che conoscenze e amicizie possano aver portato a debordare dai compiti loro affidatigli senza che nessuno avesse, sino ad ora, saputo nulla. Comunque basta leggere l'articolo precedente e capirne il significato, senza interpretare in modo difforme, al solo scopo di scaricare la propria rabbia o la propria delusione personale al limite della frustrazione. Nel merito, la situazione si è costituita 3 anni or sono, nel 2004, e tale data è posteriore e non anteriore rispetto l'intervento di risanamento realizzato dal Comune nel 2002, quando ero in consiglio comunale (non comunque ad opera dell'amministrazione stessa ma bensì di un altro soggetto fisico).

Il servizio Idrico integrato è quel servizio in cui chi ha la gestione delle acque potabili per la distribuzione agli utenti deve gestire anche il servizio di fognatura e di depurazione delle stesse. Ora, nessuno ha dato in gestione tale servizio con clausole di opzione per l'acquisto delle condutture poiché così facendo, di fatto il servizio dell'acqua risulterebbe privatizzato e in aggiunta lo sarebbe anche la pro-

Patrimonio architettonico montanaro

Ho trovato solo in questi giorni questo bellissimo sito, che ho apprezzato molto, essendo io amante e appassionata estimatrice della Valle Del Dragone. Complimenti per l'iniziativa. Bravi.

Nel visualizzare le foto (non molto belle in realtà perché sfocate) ho visto che nella sezione Vitriola c'è l'immagine della Torre de' Mucci. Purtroppo ho avuto occasione di visitarla molto di recente (un mese fa) e devo aggiornarvi sul fatto che quest'ultima ha il tetto crollato

e una lunga fenditura che ne minaccia seriamente la stabilità. Temo che entro brevissimo tempo crollerà (credo sia soggetta ad un movimento franoso che ha causato la lunga fenditura). Un vero peccato per una sì bella ed antica torre, caso raro di torre da Vigna. Stessa sorte sta subendo la bellissima torre Cà dei Baroni (vicino a Torre de' Mucci), anch'essa crollata nel tetto. Nessuno fa nulla, a nessuno pare importi il nostro meraviglioso patrimonio architettonico montanaro. Saluti e complimenti di nuovo.



Rita Lotti (Formigine)

prietà stessa della risorsa, permettendo così ad una società privata e quotata in borsa come Hera, di decidere il prezzo dell'erogazione senza incontrare alcun ostacolo, vincolo o limite da parte degli enti locali o di forme associate di cittadini per motivi di pubblica utilità (le Authority, si sa, intervengono ma lo fanno con procedure lunghe e con risultati spesso sterili). Però in un recente consiglio comunale, a seguito di interrogazione consigliere, si scopre che a parte Serramazzone che aveva votato contro e Montefiorino che non era presente, tutti gli altri enti del Consorzio Intercomunale "Acquedotto del Dragone" avevano votato favorevolmente per un accordo che prevedeva la vendita stimata dello stesso, probabilmente ad una azienda di servizi simile come caratteristiche ad Hera. In questo caso si che la risorsa sarebbe stata privatizzata sia in servizio che in proprietà; solo la moratoria approvata dal Parlamento e dal Consiglio Regionale hanno impedito questa soluzione e la conclusione dell'affare, non per i cittadini, ma per pochi. La coerenza non è un'opinione e in riferimento a questo vorrei sottolineare che il partito di cui facevo parte, riportava l'obbligo di limitare la copertura della stessa carica nello stesso ente per non più di 2 legislature; io, ho ricoperto la carica di consigliere comunale e mi sono presentato alle elezioni per 2 legislature consecutive, non oltre, mentre mi risulta che chi mi critica si è presentato ed è stato eletto nella terza consecutiva. Inoltre egli ha ricoperto la carica di assessore per più volte (circa 6 anni non consecutivi) ma non quella di assessore di Comunità Montana. Per precisare meglio le indennità vorrei indicarle per quelle che sono state dichiarate nella mia dichiarazione dei redditi negli anni di competenza 2005 e 2006: nel 2005 reddito lordo per 12 mesi 8051 euro, netto 6111 meno 941 per conguaglio fiscale di fine anno, totale 5170; nel 2006 per 11 mesi circa reddito lordo 6861, netto 5199 meno euro 879 per conguaglio fiscale a fine anno, totale 4320. Il totale di cui ho fruito è di euro 9490 in quasi 2 anni ed è ciò di cui,

tranne la maggior parte dei gettoni di presenza nei consigli comunali in cui ero presente (solitamente 1 al mese), ho fruito nei 9 anni trascorsi nelle amministrazioni di 1° e 2° livello degli enti locali; tutto questo sebbene, a seguito di accordi politici tra forze, abbia ripetutamente rifiutato di far parte di giunte comunali e anche di ricoprire la carica di vice-sindaco. Nella prima mia legislatura la persona ripescata in giunta fu proprio, a seguito del mio rifiuto di ricoprire detta carica, il soggetto "criticante" e a richiesta di parere, anche su mia indicazione.

Come si vede l'attaccamento alla poltrona di assessore è un vizio che su 11 anni di mandato è proprio di qualcun altro; magari, che sia stata la sua ambizione non realizzata di sedersi al mio posto in seno alla giunta della Comunità Montana a farlo reagire così scoordinatamente? Infatti le indennità percepite da me erano quelle stabilite per legge, dimezzate nella somma in quanto percettore di reddito da lavoro dipendente; a questo si aggiunge che la proposta di alcuni assessori di quella giunta, compreso me, di finanziare con le indennità lorde di 8-9 mesi lo stipendio per l'assunzione di una nuova assistente sociale per i 4 comuni nel progetto di potenziamento del servizio, è stato dall'amministrazione comunale del tempo rifiutata e mai più messa in pratica. Devo ricordare però che chi mi aveva preceduto su quella poltrona (l'unica da me ricoperta con remunerazione ad indennità) non era stato criticato per aver ricevuto tali compensi sebbene avesse dichiarato che le stesse, per l'impegno prodotto erano poche! Invece, tanto per riportare dati di bilancio regolarmente pubblicati di una società come Meta, la stessa spendeva nel 2004 per compensi per i 9 amministratori 434.000 euro, per un massimo di 16 riunioni.

Che dire infine, che conclusioni trarre? Che basterebbe leggere ciò che ho scritto per capire che chi mi critica probabilmente non conosce totalmente il significato della lingua italiana, che non riesce a comprendere il motivo per cui i cittadini di questo comune non l'aiutino a svolgere il lavoro che gli è stato demandato e non siano i componenti della maggioranza nei rispettivi organi direttivi a farsi carico in primo luogo con iniziative dei problemi o delle prospettive del paese. Che non riesce a comprendere il ruolo dell'opposizione sebbene ricopra da anni cariche pubbliche che prevedono almeno una elementare conoscenza delle procedure, delle competenze e dei poteri degli organi istituzionalmente costituiti, che dal tono immesso nel suo articolo si evince una insofferenza patita nei confronti di chi non la pensa come lui senza verificarne però l'esattezza degli elementi edotti, che è normale per lui offendere senza sapere, arrogare senza spiegare e confrontarsi!

In questo paese sembra che una persona che non fa parte delle famiglie bene o, parteggia per loro, non possa ricoprire cariche pubbliche, non possa scrivere su un giornale, non possa dire o pensare diversamente da chi indirizza l'opinione corrente; ma a me ciò non fa né caldo né freddo. A dispetto di questa concezione medievale di società continuerò a scrivere o a dire ciò che penso quando lo riterrò opportuno documentandomi prima e non offendendo volgarmente nessuno! Capisco il suo tentativo di prostrarsi, decantando le doti di chi siede nel Consiglio di Amministrazione della ditta di cui lui è dipendente visto che il suo ruolo di assessore ai lavori pubblici lo mette in relazione quotidianamente con parenti o affini del suo titolare, ma credo che un po' di dignità, almeno sulla sua figura, non guasti! Per il resto lascio eventuali considerazioni al giudizio di chi ha letto i precedenti articoli nell'ultimo e penultimo numero de la Luna.

Solitamente non sono avvezzo, come si dice, a sparare

sulla Croce Rossa; tantomeno lo voglio fare adesso per non offenderla!

Bertugli Graziano (Palagano)

Saluti dall'Australia

Cara Luna, sono Ennio Tosi, avendo ricevuto l'ultima edizione di dicembre 2007, ho deciso di prendere carta e penna per dirvi anche la mia. Io sono residente in Australia dal 1970 ma ogni tanto mi vengo a fare un giretto sulle nostre belle e amate colline. Nell'estate 2007 da agosto fino alla fine di settembre sono stato a Palagano. In tutti questi anni che sono in Australia a Perth in Western Australia, sono tornato diverse volte a Palagano però non nel periodo di agosto e così questa volta ho avuto l'occasione di essere presente anche nel periodo della Festa dei matti. Vi dirò che, con mia grande sorpresa, questa festa organizzata da supposti matti, è risultata una bellissima festa piena di allegria, bella musica e mangiare tipico emiliano palaganese d.o.c. con delle pietanze una più buona dell'altra. Ma un'altra cosa mi è rimasta impressa: la collaborazione di tutte queste persone di ogni età e tanti giovani che hanno fatto di questa festa un grande successo. Ci sarebbero tante altre cose da dire ma vi lascio con i migliori auguri per il nuovo anno a tutti e grazie per le belle serate passate a Palagano. Con affetto, cordiali saluti

Ennio Tosi (Australia)

Da Caserta con ammirazione

Ho ricevuto appena ieri il vostro meraviglioso messaggero "la luna nuova" n.30 del dicembre 2007, così non ho potuto complimentarmi con voi per gli splendidi 50 anni del Comune di Palagano ma quanto ho letto dei vostri luoghi mi ha così entusiasmato che mi pare di conoscere di persona i vostri luoghi e non dispero di poterlo fare in una di queste estati prima di ritornare alla casa di nostro padre. Eh, si perché non è che io sia una bambina! Quando leggo delle vostre rievocazioni post-belliche anch'io rivivo quei tempi... Io nacqui in Abruzzo nel 1937 quindi qualcosa di allora ricordo... Invidio i vostri monti che immagino ricchi di vegetazione e di frescura... io che mi trovo a vivere in un paese (Caserta) oppresso da un clima africano ed ora, come potete seguire dalla stampa nazionale anche avvilita dall'immondizia!... Beh, torniamo a noi io ammiro immensamente il vostro amore per i vostri luoghi e vedrete che prima o poi verrò a conoscerli e a conoscere qualche degno rappresentante delle vostre contrade... rinnovo i migliori auguri e nella speranza vivissima di poter presto calpestare il vostro sacro suolo invio a voi tutti saluti carissimi. Saluto il direttore Giuseppe Cervetto e tutta la redazione.

Giuliana Rosone (Caserta)

(docente in pensione delusa e mortificata da come la scuola sia caduta in basso e da come la nostra società stia precipitando verso gli abissi dell'ignoranza e dell'indifferenza)

Elogio ad un amico

Carissimo Ugo, ti ringrazio del tuo bellissimo "Raglio dell'asino"; non solo per avermelo inviato, ma per averlo scritto. Fa troppo comodo a tutte le religioni o a tutte le "Caste", che i fedeli o i sudditi, perfino i clienti, si comportino come un gregge sottomesso e ubbidiente da guidare, ma-

gari col bastone come è ancora raffigurato in talune gerarchie. E quelli, come te, che pensano, che criticano costruttivamente, che ci mettono il naso, sono visti come fumo negli occhi, e molto spesso isolati o emarginati. E qui si vede il tuo passato da sindacalista, ahimè, che ha imparato ad informarsi, a discutere e combattere (come sarebbe contento il tuo simpatico nonno Alfredo del suo nipote Ugo). Tuttavia sia tu che io lo dobbiamo ai preti se siamo riusciti ad istruirci, a qualificarci, a emergere dal gregge e a inventarci la vita. D'altra parte anche i preti sono esseri umani e il gregge si è evoluto... e forse deve imparare a capire e a perdonare anche i suoi pastori. Tant'è che circola una battuta che suona così: "lo sai che sono aumentate le vocazioni? Ma no?... Sì! sono aumentate le vocazioni di vescovi e cardinali!".

Pensa cosa abbiamo perduto! Il tuo amico di sempre,

Antonio Celli

Comunicazioni ai Cittadini

di parte delle attività svolte dal Gruppo di minoranza " Partecipiamo a Palagano"

Nel mese di agosto è stato presentato il Piano di spandimento liquami da parte della Az. Agr. Ferrarini G.C.A. s.s. (il termine tecnico della pratica è IPPC - AIA = autorizzazione integrata ambientale). Entro 30 gg dalla data di pubblicazione del progetto sopra citato, la legge permette a gruppi consiliari, amministratori ed anche ai singoli cittadini, di presentare richiesta di chiarimenti e/o osservazioni agli Enti di competenza che nel caso di specie sono la Provincia di Modena (Assessorato all'Agricoltura) ed il Comune di Palagano. Dopo avere attentamente visionato la pratica il nostro Gruppo Consigliare ha presentato presso gli Enti competenti il testo qui di seguito pubblicato.

Oggetto: Chiarimenti - Osservazioni

1. Come evidenziato nella pratica l'allevamento sottoposto ad autorizzazione è solo quello in Loc. Sabbioni, di conseguenza si esclude l'allevamento ubicato in Via Toggiano (vicino al Cimitero), emerge che il contenitore per lo stoccaggio dei liquami (lagone) è il medesimo per entrambi gli allevamenti a valle di Via Toggiano. Come può essere che quest'ultimo allevamento sia stato escluso dal conteggio nella pratica di IPPC?

2. Il Comune di Palagano ha recepito le norme regionali relative alle distanze di rispetto dai centri abitati e dalle case sparse?

3. L'estensore del Piano (progettista) non avendo tenuto in considerazione il Piano di utilizzazione agronomica (PUA) non ha certificato i quantitativi di liquame che intende spandere sui terreni a disposizione dell'Azienda.

4. Sono stati tenuti in considerazione i seguenti elementi?

- distanza delle abitazioni e case sparse;
- distanza dalle sorgenti;
- pendenze dei terreni;

Il tutto per avere correttamente il netto della superficie adibita allo spandimento.

5. Nelle strutture di stoccaggio non è menzionato il deposito in Loc. La Croce di Costrignano. Come mai?

6. All'interno della pratica non sono chiari i titoli di disponibilità (affitti, comodati gratuiti, proprietà, ecc.) dei terreni usati per gli spandimenti.

Questo il testo del documento da noi presentato, nel rispetto del nostro ruolo e sempre nell'interesse esclusivo dei cittadini; restando in attesa dell'istruttoria che dovrà

essere effettuata dall'Amministrazione provinciale e dagli altri Enti Istituzionali per i settori di propria competenza.

Luigi Marcucci (Capogruppo di minoranza)

Non possiamo guardare, sapere, tacere...

Cara Luna, sono arrabbiato; anzi sono "incazzato" perché ho letto, come avrai fatto sicuramente anche tu, che dal Liechtenstein è uscita, in modo fortuito, una lista di evasori fiscali con parecchi nomi di italiani. Probabilmente quando uscirai avremo già votato e forse ci saremo già eletti anche qualcuno di costoro. Non è un buon motivo per essere sconvolti? Non basta. Inoltre tutti si dicevano pronti a fare pulizia nelle liste elettorali, mentre, se ti guardi in giro, c'è da mettersi le mani nei capelli. C'è gente che per un posto da lecca piedi in Parlamento si venderebbe anche la mamma. Altro che cattolici! Veniamo ai lavoratori, categoria dalla quale veniamo tutti, specialmente noi montanari della Val Dragone. Muoiono sul lavoro come le mosche e nessuno, passato il momento delle lacrime da cocodrillo, fa qualcosa di veramente efficace. Solamente l'agonizzante governo Prodi ha avuto il coraggio di legiferare in extremis in proposito e lo ha fatto contro il parere della Confindustria; Confindustria che sta piazzando i suoi uomini più grintosi, da vera razza padrona, in tutti i partiti di una certa tendenza per scardinare quel poco che resta dei diritti di chi lavora. Siatene pur certi! (Fidatevi di chi ha avuto modo di conoscerli da vicino). Il primo obiettivo sarà lo Statuto dei lavoratori e principalmente l'articolo 18, la cui abolizione permetterà ai padroni, sì, sì ai "padroni", di trattare i lavoratori come carne da macello. Chi scrive ha lottato come un matto, a suo tempo, perché passasse e fu una grande festa quando finalmente ce la spuntammo. Ricordo con gratitudine l'allora ministro socialista Brodolini che passò un Natale in fabbrica con gli operai. Nessuno, se non quei pochi che spero diventino parecchi, parla di ciò che si sta preparando alle spalle dei nostri figli e dei nostri nipoti. Per loro si stanno preparando tempi tristissimi. La mia generazione ormai è fuori combattimento, ma guai a noi se stessimo zitti. Non possiamo guardare, sapere e tacere. Comunque, sperando "contro ogni speranza" e aspettando tempi migliori vi porgo i miei più rispettosi saluti.

Ugo Beneventi (Costrignano)

Carissimi,

a tutti voi della redazione de "La luna nuova" voglio esprimere il mio ringraziamento e tanti complimenti per l'interessante informazione che ci offrite sulla realtà del nostro paese e, tramite il vostro periodico, vorrei rivolgermi a tutti i volontari dell'AVAP del Comune di Palagano per dire loro: "grazie di cuore per il preziosissimo servizio che prestate alla comunità palaganese. La vostra costante disponibilità, la prontezza e la passione con cui vi dedicate al servizio del prossimo suscitano in noi grande stima e ammirazione; quanto meritate, però, va ben oltre le mie parole, poiché ciò che fate investe tutti i valori umani e cristiani di una positiva convivenza civile. Quando succede qualcosa, voi siete i primi 'angeli custodi' che arrivano a darci aiuto e sostegno. Grazie e auguri vivissimi per un ottimo proseguimento del vostro volontariato".

Angela Maffoni (Palagano)

Antiche tradizioni pasquali a Boccassuolo e dintorni

di Erminia Vezzelli

Boccassuolo, col suo ricco bagaglio di passato folkloristico, anche in piena era tecnologica, trova il tempo, il modo e lo spazio di rinnovarsi come la primavera e la primavera ci porta dritto alle tradizioni pasquali.

Una volta, il periodo pasquale iniziava con la fine di carnevale e l'inizio della Quaresima; i due periodi erano ben differenziati, l'uno della spensieratezza, l'altro della mortificazione, tanto da essere chiamato San Grugnone il primo giorno di Quaresima; da noi erano sentiti e fedelmente rispettati i digiuni, le veglie e pertanto non si contraevano matrimoni ed erano vietati balli, solennità, feste e musiche.

In Quaresima si faceva molto il gioco "dla ruzella", della ruzzola, oggi costruita in legno in sostituzione della forma di formaggio pecorino di un tempo, a causa del ridimensionamento della pastorizia. La ruzzola è riservata agli adulti perché si pratica lungo percorsi accidentati e richiede abilità e destrezza.

Le bambine e i ragazzi si divertivano, invece, con il gioco del "Fuori il verde", cioè a questa richiesta si rispondeva: "Verde in bocca" mostrandosi a vicenda foglioline di bosso che si tenevano appunto in bocca: chi ne era sprovvisto, ogni volta doveva un uovo sodo al concorrente il giorno di Pasqua.

Durante la Quaresima tutte le sere c'era la funzione della Via Crucis in chiesa, e i ragazzi facevano a gara nell'arrivare per primi a portare il Crocifisso e i due ceri da una stazione all'altra, mentre le bambine e le donne cantavano col sacerdote lo Stabat Mater: "Santa madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!". Ogni tre anni, il venerdì santo, si rappresentava una suggestiva Via Crucis vivente, famosa come quella attuale di Frassinoro. Circa venti giorni prima della Pasqua, molte famiglie,



Boccassuolo, anni '60: Via Crucis vivente

specie quelle con bambini, usavano seminare la "veccia" per abbellire il Santo Sepolcro; per favorirne la germinazione si mettevano i semi al caldo nella stalla delle mucche, poi si passavano al buio del "tuvadell", dove si stagionavano i formaggi e i salumi, ambiente ideale perché fresco d'estate e caldo d'inverno. Pertanto "la veccia" cresceva bella, bianca e rigogliosa, al momento giusto veniva un po' diradata così da farla ricadere tutta intorno al vaso fino a ricoprirlo completamente. Le "vecce", bellamente ornate con fiori di carta colorata, erano molto apprezzate dai numerosissimi devoti che visitavano il Cristo Morto.

La Settimana Santa è particolarmente intensa: il giovedì, "legate le campane" in segno della passione, vengono sostituite dal suono o meglio, dal rumore assordante del "graslun", un grosso strumento interamente di legno, munito di battenti, azionato da una manovella che, dal campanile, segnala i momenti comunitari della giornata e che i ragazzi di una volta facevano a gara per poterlo suonare. Comunque ogni bambino, ogni ragazzo possedeva, grande o piccola che fosse, la sua "grasla" (detta raganella); questi curiosi strumenti di legno, azionati a mano, per una particolare ruota dentata, producono un suono caratteristico molto simile al gracidiare delle

rane e la gazzarra che per tre giorni i ragazzi creavano nelle case, per le vie del paese, costituiva un impareggiabile divertimento. L'essere sprovvisti delle raganelle, costituiva una specie di umiliazione e i genitori ne approfittavano per rabbonire i bambini, per i quali, la raganella era anche il primo e più divertente dei giocattoli. Pertanto era una gara frenetica fra i ragazzi nel possedere la "grasla" più bella, più grande, a più ruote e più artisticamente foggiate tanto che lo strumento rappresentava una forma efficiente di artigianato.

La sera del Venerdì Santo, in chiesa si cantavano il Mattutino o Salmi della Passione: un tempo vi partecipavano bravi solisti locali e la liturgia era seguita con grande devozione anche se era tutta in latino. All'altare si accendevano undici candele, quali simboli degli undici apostoli meno Giuda il traditore.

Durante la funzione veniva spenta per prima la candela al centro, poi a due a due le altre, per significare l'abbandono di Gesù da parte di tutti gli apostoli. A questo punto i ragazzi, dopo ore di attesa, potevano finalmente sfogarsi con le loro inseparabili raganelle, attuando un grande frastuono che il prete tentava inutilmente di moderare. Ma quello era un momento liberatorio fondamentale, perché, come si legge nel

bel libro su Frassinoro di Marco Piacentini, si fa risalire questo uso sfrenato a una tradizione monastica vecchia di secoli, si diceva: "Fit strepitus", cioè: "Che si faccia del rumore", per ricordare le battiture di nostro Signore e la fuga dei discepoli. All'alba poi del Sabato Santo, davanti al sagrato della chiesa, avveniva la benedizione del fuoco e dell'acqua battesimale; un tempo si riempiva un grande mastello di legno, in uso per il bucato, e alla fine del rito, i fedeli attingevano acqua benedetta per i familiari che digiunando li attendevano a casa. Si ricorreva all'acqua santa per le doglie, la diarrea; veniva spruzzata negli svenimenti e nella "broda" della mucca che aveva appena partorito, favorendo l'espulsione della placenta. A metà mattina del Sabato Santo, le donne, portando con sé tutti i recipienti di rame: "parael, caldedr, brocc, mesclin" andavano alla fontana a "sguraieu", cioè a lucidarli con la polvere "de sass matt", dal colore marron bruciato.

Si attendeva che si "slegassero" le campane dopo il segnale da quelle della Badia di Frassinoro; al loro primo squillo era come uno sciamare dalle case per correre a bagnarsi mani e viso alle fontane e ai ruscelli: si credeva che in quel preciso momento l'acqua fosse benedetta e curasse ogni forma di dermatosi; contemporaneamente i ragazzi sparavano colpi di fucile e petardi per uccidere Giuda. Riempiti i secchi lucidati, le donne "d'na volta" ne portavano fino a tre: due con le mani e uno sul capo con il sostegno del "croieu" o cercine. Finalmente ecco la Santa Pasqua, il giorno della resurrezione e il giorno delle uova, quelle cotte e variamente colorate in casa, un tempo con la fuliggine del camino, con le erbe o i fiori di campo come i crochi dello zafferano. Le uova si giocano a "cocchetto" fra due o più concorrenti, in questo caso con un vero e proprio cerimoniale: si sceglie un'aia adeguata che, per le curiose e lunghe file di uova variopinte, prende l'aspetto di un giardino fiorito; dopo il rituale "par o goff", pari o dispari, per decidere chi deve dare il "cocchetto", cioè il colpetto all'uovo avversario o chi deve stare sotto a subirlo, il capofila comincia a giocare con il contendente di turno fintanto che il suo uovo resiste, vincendo le uova rotte.

Un tempo, già durante la Quaresima,

si sceglievano le uova per fare a cocchetto: i competenti riconoscevano, anche solo al tatto, quelle col guscio più grosso, più forte e la gallina che le deponeva, a questo pro-



Boccassuolo, Pasqua 2008: "veccia" e "graslun"

posito; non erano rari gli artifici per rendere più forti le uova: colorandole o colorandovi sostanze strane, tipo la pece, o sostituendo alle uova di gallina quelle di faraona dal guscio molto più resistente! I bambini assistono divertiti e, quali custodi delle uova rotte, scommettono sui fondi, cioè fanno a cocchetto con la parte inferiore delle uova: le nascondono dietro la schiena per scegliere quello di destra o di sinistra, spesso l'uovo dell'uno tocca all'altro, quindi lo provano sui denti, come fanno i grandi, e "s'è un brocc" lo lasciano perdere, il tutto in un'allegria competizione.

I bambini con le uova sode giocavano anche "a ruzzlin", cioè su un leggero pendio di prato chi riusciva a toccare l'uovo dell'altro, vinceva e, se il gioco degenerava, facevano a gara a chi le lanciava più lontano...

Il lunedì e l'Ottava di Pasqua, altre uova altre giocate, ma con molto meno partecipanti di una volta quando a sera la piazzola, teatro del "cocchetto", era ricoperta di gusci colorati come una coriandolata! A Boccassuolo il gioco del "cocchetto" non è mai stato interrotto ed è abbastanza praticato anche negli altri paesi della Val Dragone.

A parte, si cuocevano altre uova, una per ogni componente della famiglia, senza colorarle che, con la torta pasquale tutta infiocchettata, si portavano in chiesa per farle benedire dal par-

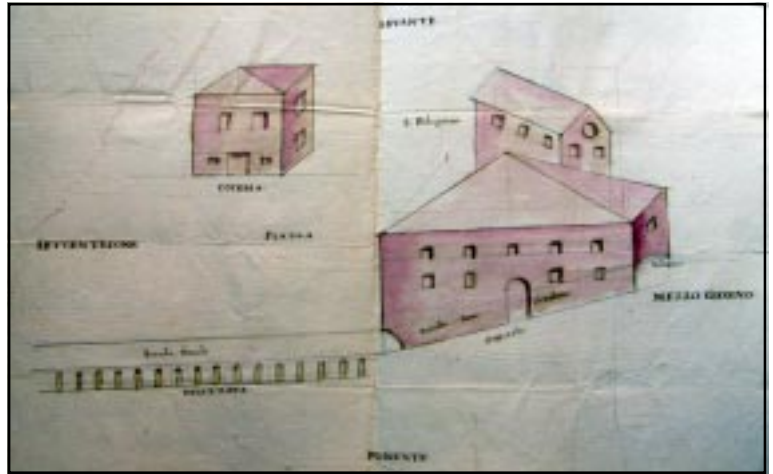
roco, al termine della prima messa; con le uova benedette non si giocava a cocchetto fuori, ma solo in famiglia, a fine pranzo, come per un brindisi e si mangiavano in insalata con i radicchi amari di campo, conditi con aceto e sale a ricordare le amarezze degli Ebrei durante la loro schiavitù. Altra usanza era quella delle cosiddette e proverbiali "pulizie di Pasqua" in modo che la benedizione trovi la casa pulita e nuova entrandovi con l'ulivo simbolo di pace e pulizia interiore. Pertanto l'acqua, il fuoco, le uova, i germogli dei cereali, elementi degli antichi rituali di fertilità e rinascita della natura, rappresentano anche la resurrezione e la rinascita della vita spirituale. Il Venerdì Santo si cucinava molto il baccalà perché era giorno di vigilia, ma a Pasqua non dovevano mancare i tortellini. Infine, secondo una poetica consuetudine durata fino agli anni '70, chi rinnovava per primo l'acqua del fonte battesimale, offriva al parroco un agnello o un capretto, simboli di mansuetudine, dolcezza e sacrificio.

Qualche modo di dire: "Lung cumma na quaresma" o "L'è una quaresma". "Cuntent cumma na Pasqua". e il significativo: "l'ov l'è bun anc dop Pasqua" e il lunatico: "Pasqua elta, bassa frasca, Pasqua bassa, elta frasca", cioè la Pasqua è festa mobile perché segue le fasi lunari che presiedono allo sviluppo della vegetazione.

"Mio caro Gino..."

Una straordinaria testimonianza
su una tradizione ormai
scomparsa e dimenticata che
precedeva il matrimonio nella
zona di San Pellegrino.

di Aldo Magnoni



Rappresentazione di S. Pellegrino in Alpe
(XVIII secolo - Modena: Archivio di Stato)

Una straordinaria testimonianza giunge questa volta nientemeno che dal poeta Giuseppe Giusti, attraverso una lettera che spedì all'amico Marchese Gino Capponi nel 1840.

Giusti, nato a Monsummano di Lucca il 13 maggio 1809 e morto a Firenze il 31 marzo 1850, fu dotato di facile vena poetica e nella satira politica e sociale riuscì ad esprimere, sotto l'apparenza della celia, lo sdegno per la frantumazione politica dell'Italia e la presenza di dominatori stranieri (Lo stivale, La terra dei morti, Il re travicello, Sant'Ambrogio, Gingillino).

Come non ricordare ed adattare all'attualità ciò che il Poeta scrisse oltre un secolo e mezzo fa: "Il buon senso, che fu già caposcuola in molte scuole è morto affatto / sua figlia, la scienza, lo uccise per veder come era fatto."

E la scuola del tempo che a suo dire "tarpa l'ali al genio e dà un confine al bello", sarà poi migliorata?

Ma torniamo alla consuetudine prematrimoniale che il Nostro verificò sul territorio di San Pellegrino ⁽¹⁾, di cui rimase tanto affascinato da affrettarsi a descriverla ad uno dei suoi migliori amici.

"Mio caro Gino,
...dicono i dotti che i primi connubi si facessero per via di ratto.
Poi, presso taluni popoli, nel rito fu conservato un simulacro di contrasto tra le parti contraenti, e ciò o per memoria del fare antico, o perché non paresse che la fanciulla uscisse volentieri dalla casa paterna.
Ora quest'usanza si conserva nei monti di San Pellegrino.
Lo sposo e i parenti dello sposo vanno armati alla casa della fanciulla, ed hanno alla testa il poeta del luogo, a cavallo, vestito all'eroica, secondo lui. I parenti della sposa appena il veggono, si fanno sull'uscio armati essi pure, e li ricevono con ingiurie e con minacce come se andassero per rubare.
Allora il poeta si fa avanti, e dice che non per rubare o per altro danno, ma son venuti per cogliere il più bel fiore che sia nell'orto di casa.
Quelli della sposa udito questo, fanno venire sull'uscio la più anziana di famiglia, e domandano se è quello il fiore che cercano. No, rispondono, codesto non è un fiore; ma una pianta annosa. E così di vecchia in vecchia, dopo una storia più o meno lunga, mostrano finalmente la fanciulla, e detto che quello è il fiore vero, si fa il pateracchio ⁽²⁾ e addio."

⁽¹⁾ E' bene ricordare che San Pellegrino, a dispetto degli amici Lucchesi, non solo è sempre stato assoggettato da tempi antichissimi alla Podesteria di Montefiorino (si pensi che ogni primo agosto vi risiedeva il Podestà di Montefiorino con autorità regia e i Lucchesi quel giorno dovevano dare alla milizia che aveva al seguito due pani a testa), ma anche attualmente la piazza ed alcuni edifici rappresentano una "isola amministrativa" del comune di Frassinoro.

⁽²⁾ Pateracchio, nella parlata toscana, affare, negozio, contratto: ma è voce di scherzo.

di Bruno Ricchi

La ballata della Valle

| Tredicesima
parte

Ricordo bene Sisto Salvatori ⁽¹⁾
 Che gestiva con Elia il bar centrale
 Di sera eran tanti gli avventori
 Per veder Mike Bongiorno sul canale
 D'una pasta eravam consumatori
 Con lire venticinque capitale
 Abbassava gli occhiali in punta di naso
 Per scoprir se qualcuno... aveva evaso!

Fabbro artigiano fu Contri Ruggero ⁽²⁾
 In banda suonator di bombardino
 Uomo franco, amabile, sincero
 Produttore del Tokai più genuino
 A Don Galloni esternò il pensiero
 Che una sagra prendesse qui cammino
 Fu lui a confessarmi il soprannome
 Che tutti mi chiamavan "Zabaglione"!

Presso la scuola media v'è la sede
 Per le prove di banda e di corale
 Appeso alla parete ognuno vede
 Bellissima una foto di Pasquale ⁽³⁾
 Che rimanda il pensiero a quanto diede
 Alla misura che un grand'uomo vale
 Fu la vita di tanti avvenimenti
 Lo ringraziamo ognor riconoscenti!

Flipin da la Frära, Filippo Rioli ⁽⁴⁾
 Pure all'Isola d'Elba commerciava
 Assieme a moglie Giulia e ai due figlioli
 In qualunque settore ben portava
 Trattando vino, bestiame o... fagioli.
 Lausa e Ferruccio così ammaestrava
 Ebbe i natali a Casa Marguto
 Fu gran lavoratore e molto astuto!

(1) Sisto Salvatori (1889-1927).

La sua numerosa famiglia (4 figli maschi e 2 femmine) era detta "del rosso", perché il padre aveva la barba rossa. "Sisto d'ù Röss" visse a Palagano fino all'età del militare, che fece a Milano in artiglieria; dopo il servizio militare, nel 1911 con amici di Piandelagotti emigrò in America, a Portland nello stato dell'Oregon, ove fece tutti i lavori, imparando anche a suonare la chitarra hawaiana.

Rientrato nel 1921, aprì le attività, sposò Casolari Adele nel 1927 e rimase sempre a Palagano dove continuò a seguire bar, trattoria ed altre attività commerciali. Con alcuni amici (Dott. Bernini, Berti Edoardo, Teggi Emilio) aveva costituito un complesso che allietava le serate da ballo negli anni fra le due guerre.

(2) Contri Ruggero (1931-1993).

Nato a Casa Conversi da Ciro e Ferrarini Maria, ha un fratello, Bruno, e due sorelle: Rosanna e Dina. Frequenta le scuole elementari in tempo di guerra, poi, a 18 anni, si reca in Corsica per il duro lavoro del taglialegna, unitamente al fratello.

Dopo oltre tre anni rientra a Palagano e, col padre Ciro, dal 1958 inizia l'attività di fabbro.

Nel frattempo la mamma Maria, eccellente cuoca, apre con la famiglia l'attività di ristorante-trattoria.

Ruggero, seguendo le orme del padre, entra nella banda musicale ove suona il

bombardino e vi si distingue per capacità ed impegno. Ottimo nel lavoro di fabbro è però molto appassionato del lavoro della vigna che conduce a valle di Palagano, facendo dell'ottimo vino bianco Tokai.

Fu lui che per primo ebbe l'idea di fare la Sagra anche a Palagano e ne parlò con Don Galloni nella primavera del 1983; alcuni anni dopo iniziò a Palagano la Sagra della Madonna del Carmine.

Una sera, conversando con Ruggero e la Maria in cucina, raccontavo di quante uova di tortellini avessimo preparato per la festa dell'amicizia, a quel punto Ruggero, con grande sgomento della madre, sbottò: "Maravia ch'it chiàmen Zabajùn!". Così imparai il mio soprannome.

(3) Piacentini Pasquale (1931-1998).

Sembra ieri, ma quest'anno è il decimo anniversario della morte di Pasquale. Lo ricordiamo continuamente e con tanto affetto per tutto quello che ha rappresentato per la vita sociale e sportiva di Palagano. Grazie al suo impegno rinacque la banda musicale,

poi nacque la Polisportiva con particolare



attività nello sci, quindi fu ancora fra i primi a ripartire con la corale ai tempi di Padre Aristide.

Mi piace sottolineare che Pasquale ha "seminato bene", infatti i suoi figli Cesare e Paolo sono impegnati nella guida dei bambini e dei giovanissimi all'attività sciistica.

Sono convinto che guardandoci dall'alto si compiaccia perché il suo lavoro non è stato vano.

Grazie, Pasquale!

(4) Rioli Filippo (1916-1984).

Da numerosa famiglia di agricoltori, sette figli, nasce a "Casa Marguto", poi abita a Ca' del Toso di Palagano.

Militare a Saluzzo, il mulo carico di munizioni gli cade addosso procurandogli una leggera invalidità per causa di guerra.

Commerciò dal 1943 con l'amico Pietrosemoli, poi, dopo guerra, in proprio.

Nel 1962 aprì la macelleria di fianco all'Oratorio del Carmine e iniziò a recarsi all'Isola d'Elba ove riforniva le macellerie Zini e Marasti di vitelloni e rientrava con vino, olio, uva, maiali, ecc...

Nel 1946 aveva aperto anche la Cooperativa della Ferrara e nel 1950 aveva ottenuto la licenza di Tabaccheria.

Molto attivo e dinamico avviò presto i figli Lausa e Ferruccio alla sua stessa attività.

"Se fossi quello che vorrei essere non avrei bisogno di discutere con nessuno"

M. K. Gandhi



Mohandas Karamchand Gandhi è il fondatore della non violenza e il padre dell'indipendenza indiana. Nasce il 2 ottobre 1869 a Portbandar in India da famiglia benestante. Si laurea in giurisprudenza ed esercita brevemente l'avvocatura a Bombay. Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana: vi rimarrà per ventuno anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali (e da lui stesso) da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica.

Si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza non violenta, denominato anche Satyagraha: una forma di non collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa. Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce. Alla fine il governo sudafricano attua importanti riforme a favore dei lavoratori indiani.

Nel 1915 Gandhi torna in India dove circolano già da tempo fermenti di ribellione contro l'arroganza del dominio britannico e diventa il leader del Partito del Congresso, partito che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico. Nel 1919 prende il via la prima grande campagna di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non pagamento delle imposte. Subisce un processo ed è arrestato. Viene tenuto in carcere

pochi mesi, ma una volta uscito riprende la sua battaglia.

Nel 1930 organizza la marcia del sale: disobbedienza contro la tassa sul sale, la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere. La campagna si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero. Gli inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone. Spesso incarcerato anche negli anni successivi, Gandhi risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale decide di non sostenere l'Inghilterra se questa non garantirà all'India l'indipendenza. Il governo britannico reagisce con l'arresto di oltre 60.000 oppositori e dello stesso Gandhi, che è rilasciato dopo due anni. Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'indipendenza. Gandhi vive questo momento con dolore, pregando e digiunando. Il subcontinente indiano è diviso in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indu e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi. L'atteggiamento moderato di Gandhi sul problema della divisione del paese suscita l'odio di un fanatico indu che lo uccide il 30 gennaio 1948, durante un incontro di preghiera.